



Il Carroccio

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXXII - N° 73 • maggio 2020

DAVIDE BARTESAGHI



AGENTE di COMMERCIO
di prodotti chimici
PER il SETTORE
cuoio e tessile

Cell 3357420354 - dbARTESAGHI@ALICE.IT

L'EDITORIALE

UN MAGGIO SENZA PALIO... UN CARROCCIO SENZA CARTA!

“Ci si accorge dell’importanza di qualche cosa quando questa ci viene tolta. Ora auspiciamo che i legnanesi si accorgano della mancanza dei colori, delle urla, dei canti, dei suoni delle chiarine: perché il Palio è vita!”

Così Giuseppe La Rocca, Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade del Palio di Legnano, ci introduce a questo numero davvero speciale del nostro Carroccio, il primo a uscire... in mancanza di Palio. E a farlo in versione digitale, per evidenti problemi di stampa e diffusione.

Tempi duri, per un mondo sconvolto dalla pandemia del covid-19, annata da superare al più presto per un mondo Palio senza le tradizionali ceremonie, le feste, la sfilata, la corsa.

Una sofferenza che abbiamo voluto rappresentare nella Croce che campeggia in copertina su un Carroccio solitario, un Crocione che riposa in San Domenico in attesa di tempi migliori che sicuramente verranno. Che rivediamo negli scatti di Francesco Morello, accompagnati da un breve excursus sulle vicissitudini del glorioso manufatto.

Ed è inevitabile trovare qui i rintocchi di una Legnano ferita, comunque propositiva nelle parole del Gran Maestro e del suo Vice, deserta nelle foto di Giancarlo de Angeli (che ci dice anche del suo Palio). Dei manieri silenti ma attivi nella solidarietà sociale, come ci raccontano i Gran Priori. Di quello che il mondo Palio ha saputo produrre prima della chiusura emergenziale, soprattutto nell’aiuto alle situazioni di fragilità che la pandemia ha acuito.

I tradizionali saluti delle autorità, cittadine e paliesche, l’augurio di rinascita di Monsignore. Il Direttivo, le Reggenze, la storia del Palio nella tesi di Laurea di Francesca Ponzelletti e nelle foto d’epoca dell’archivio di Franco Pagani.

La rinnovata sintonia con la Fondazione Lisio e l’arte del tessere nel racconto di Alessio Francesco Palmieri-Marinoni, coordinatore della Commissione Costumi; il nuovo libro del prof. Grillo che ci aiuta ad allargare gli orizzonti di quel medioevo a noi caro che spesso, a torto, si vorrebbe angusto e buio.

Il racconto delle iniziative, culturali e sociali, messe in campo dal Collegio e dalle Contrade. L’inserto centrale dedicato alle più recenti vittorie delle magnifiche otto, accompagnate dagli alati versi del nostro Donato Lattuada, che rivela una vena poetica fin qui celata. Insomma storie e memorie che si ravvivano nella speranza di un ritrovarsi prossimo e felice, restituito di quella fisicità, di quegli affetti, le energie, l’entusiasmo che da sempre caricano il nostro mondo.

Non abbiamo voluto rinunciare a essere con voi con queste nostre pagine e immagini, che abbiamo messo insieme senza riunioni di redazione, né di prossimità nella composizione (contento Francesco di non avermi tra i piedi...). Tutto “a debita distanza” secondo le norme vigenti, ma vicini, come sempre, a voi che avete la pazienza di leggerci.

Con un grande grazie ai nostri inserzionisti che ci hanno sostenuto anche in questa avventura digitale.

www.collegiodeicapitani.it



Edito dal
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile Luigi Marinoni

Comunicazione Collegio
Raffaele Bonito, Davide Fuschetto

Coordinamento, Marketing e Segreteria
Donato Lattuada

Fotografie
Sergio Banfi, Francesco Morello,
Giancarlo De Angeli, Dario Croci

Progetto grafico
Francesco Nicolini
Tel. 392.9582114 - info@randomlab.it
www.randomlab.it

COLLEGIO
D E O
E IN CORDE
I E CONCORDA
C IN DESIDERIO
A IN PUGNA
PITANI. IT

SUPREMO MAGISTRATO

CRISTIANA CIRELLI



È stato con sincero rammarico che, d'accordo con gli altri Magistrati, ho sospeso l'edizione 2020 del Palio e tutte le manifestazioni ad esso connesse. Tale decisione, del resto, era l'unica possibile in una fase ancora acuta dell'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19. Non solo, il protrarsi dell'epidemia e la gradualità con cui tuttora occorre programmare il ritorno alla normalità dimostrano quanto fosse necessario adottare provvedimenti anche radicali.

Il mondo del Palio ha reagito con senso di responsabilità, nella consapevolezza non solo che si dovevano obbligatoriamente rispettare le misure volte a contenere il contagio ma anche che sarebbe stato impossibile dedicarsi alla manifestazione con la necessaria serenità, mentre il pensiero di tutti era rivolto altrove.

Da non legnanese, grazie all'esperienza del Palio fatta nel 2019 ho potuto constatare come questa commemorazione sia carica di valori e di elementi identitari di cui la sfilata storica e la corsa ippica sono solo l'espressione più spettacolare.

So che le contrade e le istituzioni paliesche non si sono fatte scoraggiare dalle circostanze, che hanno continuato a essere un importante punto di riferimento sociale, che hanno intrapreso iniziative di carattere benefico. E che sono pronte a ripartire. Questa passione e questa energia sono la

garanzia del fatto che il Palio tornerà presto. Al momento non possiamo sapere se sarà possibile recuperare quello del 2020, solo ho una certezza: la prossima edizione sarà vissuta da tutta la città come una conquista e un momento di riscatto.



MONSIGNORE

DON ANGELO CAIRATI

La pandemia che stiamo vivendo – in modo brutale nelle nostre terre – ci insegna molte cose. La diffusione rapida del virus urbi et orbi, ci ha svelato la grandezza e i limiti della scienza. Essa non è onnipotente, procede per gradi, talvolta a tentoni. Essa è realtà essenziale, con la sua ricerca incessante per la salute dell'uomo e del pianeta. L'unico inciampo si verifica quando il suo scavare nei misteri della natura cade in mani sbagliate, non animate dalla passione per l'umano, ma più modestamente dal proprio tornaconto personale, sia esso il successo, sia esso la smania del risultato, costi quel che costi. In tal senso, Paesi come la Cina e la Corea del Nord ci inquietano non poco. La Sapienza delle religioni invece, nella forma non fondamentalista, si occupa di plasmare le coscienze umane. Essa tende ad elevarle dall'autopreservazione egoistica alle vette dell'altruismo. Così dà il suo contributo alla scienza, prendendosi cura degli scienziati, come di ogni persona, affinché diventino anzitutto cultori di umanità.

È proprio questa umanità che, in questi giorni cattivi, ammiriamo nel personale sanitario. Detto questo il mio pensiero va alle famiglie, alla loro faticosa convivenza di questi mesi, al timore per il lavoro, il reddito familiare, all'estate che incombe con tutte le sue incognite. La pandemia ci ha costretti a fissare negli occhi la morte, ci ha resi vicini a Giobbe, dandoci il diritto di protestare con Dio, di alzare a lui i nostri lamenti di fronte al dolore degli innocenti, rifugiandoci, nel contempo, nel mistero della Pasqua di Cristo.

Il coronavirus svela l'eroismo di molti, ma anche la fatica della solidarietà a livello europeo. Abbiamo forse dimenticato la nascita dell'Europa nel dopoguerra con De Gasperi, Adenauer e Schumann, tre grandi statisti (cattolici), che hanno saputo scegliere la via dell'unità nella diversità, inorriditi dalle brutture dei conflitti che hanno flagellato il mondo nel XX^o secolo. Quanto ancora dovrà accadere affinché si scelgano vie di legalità e solidarietà dentro e fuori le nostre Nazioni? Corpi e relazioni reali sono due pilastri di ogni comunità.

Dunque tutte le realtà aggregative, comunitarie soffrono in questo momento.

E la fatica delle Parrocchie che hanno portato in streaming molte delle loro attività, ovviamente non quelle caritative sempre aperte e attive, pur con tutte le precauzioni sanitarie. È anche il dispiacere che affligge il mondo del Palio, che quest'anno non vivrà la tradizionale competizione. Mi è però noto che, sia il Collegio dei Capitani e delle Contrade,

sia le singole Contrade non hanno cessato di tenersi in contatto con le frange più fragili dei loro appartenenti, né si sono tirati indietro nella gara di solidarietà che si è “scatenata” in tutta la Città. Il dramma che stiamo vivendo, ha sdoganato anche il meglio che abita tanti di noi, ci ha fatto conoscere i nostri limiti, ci ha imposto di purificare la nostra fede e di cogliere il vero essenziale per la nostra vita. Non so quanto ne usciremo trasformati e che cosa sarà il nostro prossimo futuro, sono però ottimista, la mia fede me lo impone, la bontà di molti, manifesta in questi giorni, me lo fa pensare. Nelle Sacre Scritture per 365 volte, quasi come un calendario quotidiano, risuona l'incoraggiamento a non avere paura.

È il buon giorno di Dio.



FAMIGLIA LEGNANESE

GIANFRANCO BONONI, PRESIDENTE

In questi giorni di tempesta che si è scatenata in Italia e sull'intera comunità e ha costretto tutti noi a rimanere in casa, ho avuto il tempo di sfogliare il Libro Soci della Famiglia Legnanese, che mi conferma il legame indissolubile fra la Famiglia stessa e il mondo delle Contrade del Palio di Legnano.

Sin dalla ripresa in quel lontano 1952 quando per la maggior parte i Capitani del Palio erano soci della Famiglia Legnanese, associazione da poco costituita, tra cui vorrei ricordare Enzo Pagani, Capitano della Contrada Sant'Ambrogio, Socio Fondatore, Primo Rabuffetti, Capitano della Contrada San Domenico, Ragiù della



Famiglia Legnanese e Amelio Crespi, Capitano nel 1953 della Contrada Sant'Erasmo, socio fondatore anch'esso.

Continuando nel solco di questa tradizione, la Famiglia Legnanese in tutti questi anni è sempre stata al fianco del Collegio dei Capitani e delle Contrade, fino ad arrivare ai nostri giorni con l'amico Giuseppe La Rocca che ha dato le dimissioni da consigliere della Famiglia per assumere l'incarico di Gran Maestro.

Abbiamo bisogno che ognuno di noi, nel proprio ruolo, con le proprie risorse, contribuisca a guidare in porto la nave su cui tutti noi stiamo, colpita dalla tempesta.

All'uomo d'oggi viene in soccorso la tecnologia che, se ben usata, consente di relazionarsi con tutte le persone, con strumenti che, se certamente non consentono di stringerci la mano o scambiarci baci e abbracci, hanno il pregio di tenere vivi i rapporti interpersonali e di amicizia.

Questo strumento multimediale lo stanno usando egregiamente tutte le Contrade del Palio di Legnano, per comunicare in rete e per raccontare eventi e personaggi che hanno fatto la Storia del nostro Palio, così come il Collegio che con la sua newsletter aggiorna e informa i propri soci. Un ringraziamento va alle Reggenze e ai contradaioli tutti, perché, con i Manieri obbligatoriamente chiusi per l'emergenza Covid-19, il mondo del Palio non si è fermato e ha rivolto maggiormente la sua attenzione, continuando e implementando le iniziative solidali rivolte a chi ne ha più bisogno, sostenendo Parrocchie, Caritas, Protezione Civile. Con grande rammarico, come Magistrato del Palio, in accordo con gli altri componenti, il Supremo Magistrato Dottoressa Cristiana Cirelli e il Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade Giuseppe La Rocca, abbiamo dovuto annullare tutte le manifestazioni di rito e lo stesso Palio, con l'impegno che quando torneremo alla normale attività quotidiana prenderemo in considerazione eventuali date per una nuova programmazione della nostra manifestazione e degli eventi correlati.

Nel salutare tutti voi e tutte le persone care al vostro fianco, nell'attesa che giunga un raggio di sole a illuminare la quotidianità e il nostro futuro, voglio chiudere citando una frase propositiva che ho espresso nella Relazione morale della Famiglia Legnanese: *“Nella speranza di abbandonare presto il Distanziamento Sociale, impegniamoci da subito nella Solidarietà Sociale”*.

CAVALIERE DEL CARROCCIO

MINO COLOMBO

Quando mi è stato chiesto di preparare come Cavaliere del Carroccio "secondo consolidata tradizione" un articolo per il numero di maggio del Carroccio, sono stato come sempre, oltre che onorato, contento di poter aderire all'invito. In questo periodo nel Palio ci sono sempre tanti argomenti di cui parlare, tanti pensieri, tante sensazioni da condividere, tante aspettative da soddisfare, tanti problemi organizzativi da affrontare, per cui è stato facile istintivamente rispondere: ok, nessun problema. Col cavolo!



I problemi ci sono, e tanti! E non mi riferisco a quelli arci noti a tutti che il Coronavirus, i Dpcm, le ordinanze e tutto quello che l'attuale situazione pandemica ha portato. No. Parlo di quelli che normalmente ci circondano in questo periodo magico per Legnano e che improvvisamente non appartengono più alla quotidianità alla quale ero ed eravamo abituati. Quelli che abitualmente ci stressavano e assillavano il nostro vivere quotidiano. Quelli di cui amiamo lamentarci perché esistono: pensa a quello, guarda questo, tieni conto, ricordati di... ma di cui ora ci lamentiamo perché non ci sono. Se ne avverto la mancanza quasi fisica io, posso solo immaginare cosa significhi questo vuoto per le Contrade e

soprattutto per i loro contradaoli. Ma allora di cosa parlo? Oggi, quando scrivo, è il 1° maggio abitualmente il giorno dei Manieri Aperti. Solitamente una giornata che, se assistiti dal bel tempo, migliaia di persone, di Legnano e non - di Contrada e non - trascorrono allegramente tra mercatini, giochi, pranzi, sui trenini dal mattino alla sera. Bello, molto bello, ma per me il 1° maggio è anche altro. Forse non tutti sanno che il mio esordio ufficiale nel Palio avvenne esattamente quindici anni fa. Era il 1° maggio del 2005; e che esordio!

Si inaugurava la nuova sede del Collegio dei Capitani presso il Castello che ufficialmente, dopo decenni di abbandono, veniva riaperto. Grande festa per la Città cui veniva restituito uno dei suoi luoghi più suggestivi, e per il mondo del Palio che trovava una casa degna del suo nome. Il Collegio dei Magistrati era composto dal Sindaco e Supremo Magistrato, Maurizio Cozzi, dal Presidente della Famiglia Legnanese, naturalmente il cav. Cairoli, e dal Gran Maestro Virginio Poretti; Cavaliere del Carroccio Vinicio Vinco. Che giornata! come si può dimenticare. Indelebile nella mia mente. Da quel giorno ho cominciato ad accumulare adrenalina che non mi ha lasciato più fino al 29 maggio (quell'anno il Palio cadeva proprio nel giorno della Battaglia), fino a quando Walter Pusceddu non tagliò, per primo, il traguardo portando così il Crocione alla contrada La Flora e al suo capitano Davide Bartesaghi. Sono passati quindici anni e nulla è cambiato. Il mese di maggio per me vola in trenta secondi che sembrano tre anni. Adrenalina a mille, stress a gogò e testa in perenne ebollizione, come una pentola a pressione. Ecco perché per me il 1° maggio è una data speciale che segna l'inizio di un periodo unico, che non riesco a descrivere con le parole. Si può solo viverlo per comprenderlo. E così oggi vivo un giorno diverso, senza Palio. Parafrasando Charles Aznavour penso a quanto è triste Legnano senza il suo Palio, la celebrazione della sua storia, delle sue radici, senza il gioioso can can delle Contrade, senza le bandiere, i colori, i canti, le feste...

Ha ragione il Capitano (non reggente) Cristiani; tutto ciò si riassume in una sola parola, non ce ne sono altre: appartenenza. Ma io sono convinto che, nonostante questo maledetto Covid-19, come dice capitan Garegnani presto... torneremo a cantare.

Il Gran Maestro e il Direttivo del Collegio dei Capitani e delle Contrade, preso atto delle dimissioni del Cavaliere del Carroccio presentate il giorno 19 Maggio 2020, desiderano esprimere i più sinceri ringraziamenti per l'impegno profuso in questi sette anni.

UN GRAN MAESTRO SENZA PALIO... DI MAGGIO

di Giuseppe La Rocca, Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade

A chi mi chiede, e sono tanti, *“certo che sei proprio sfortunato, al tuo primo anno da Gran Maestro ti ritrovi senza Palio”*, ecco cosa rispondo. Per prima cosa vivo comunque l’orgoglio di rappresentare una delle più autorevoli associazioni del nostro territorio, i cui soci mi hanno riconosciuto il merito di poterli rappresentare e ciò non può che farmi sentire onorato. Per seconda cosa questo periodo mi ha consentito di meglio conoscere amici che nei momenti di “tranquillità” alle volte sei portato a non apprezzare completamente. Soci del Collegio dei Capitani e delle Contrade del Palio di Legnano, sono fiero di affermare che avete affidato la nostra associazione a un Vice Gran Maestro e a un Direttivo di altissima qualità che mai, neppure per un attimo, è stato sopraffatto da sentimenti di resa o di sconforto, a me l’enorme fortuna di coordinare un gruppo di uomini estremamente valido e capace. Tutto questo mi fa capire di essere molto fortunato.

Quando la bomba è esplosa con la forza deflagrante che tutti abbiamo patito, eravamo pronti ad affrontare i cento giorni che ci separavano dal Palio con una progettualità di alto livello che, ne sono certo, avrebbe soddisfatto anche gli osservatori più critici.

Non sto a citare un programma che l’osservatore attento già conosce, ma su un aspetto mi piace ritornare: in più occasioni mi avete sentito affermare che il valore principe del Palio è il patrimonio culturale che lo caratterizza e che il nostro compito e desiderio sarebbe stato, come già è successo in passato, di salvaguardarlo e di incrementarne la sua conoscenza anche fuori dalle mura cittadine.

Purtroppo i nostri progetti hanno dovuto subire una battuta d’arresto, ma non per questo ci siamo fermati: tra le mura domestiche continuiamo a lavorare affinché, appena sarà possibile, le nostre idee possano diventare realtà.

In questi momenti difficili molti hanno sentito il bisogno di aiutare chi era più sfortunato, il Collegio dei Capitani ha voluto contribuire raccogliendo fondi a sostegno della Fondazione degli Ospedali di Legnano Magenta Cuggiono e Abbiategrasso.

In poche settimane abbiamo raggiunto l’obiettivo stabilito e a tal proposito desidero ringraziare tutti coloro che generosamente hanno partecipato alla raccolta fondi.

Un ringraziamento particolare vorrei farlo alla Gran Dama di Grazia Magistrale, Nicoletta Tognoni, e a tutte le socie dell’Oratorio delle Castellane che, una volta in più,

hanno sostenuto il Collegio e hanno dato prova della loro importante partnership.

Questo periodo di domicilio forzato mi ha dato modo di fare alcune considerazioni, una tra queste è *“come sarebbero stati questi mesi senza l’aiuto del digitale?”* Grazie ad esso il nostro lavoro è andato avanti. L’uso di nuovi strumenti su piattaforma digitale ha permesso di proseguire la consueta progettualità, con il Direttivo e con il Capitolo. In “video-chat” si è avuta la possibilità di dialogare e di confrontarsi, né più né meno come sarebbe accaduto in Cenobio, seppur nell’intimità domestica magari con alle spalle icone della propria Contrada piuttosto che una libreria o le antine della propria cucina.

Se vogliamo, questa si sta rivelando come una nuova opportunità, che ci consente di raggiungere un pubblico potenzialmente “globale”, con nuove possibilità di sviluppo. Numerose sono le Contrade che si sono avvalse di questo strumento, spesso condiviso con le pagine online del Collegio. Nello stesso modo siamo venuti a conoscenza di altre e nuove iniziative da parte di tutto il mondo dei Manieri del Palio.

Ciò mi permette di affermare che talvolta l’altra faccia della medaglia è straordinariamente proattiva!

Mi sento in dovere di evidenziare le numerose iniziative a cui le Contrade hanno saputo dar vita per rispondere alle necessità di sostegno del nostro territorio.

Anche in questo caso non le elencherò una a una, primo perché sono certo che gli attori non ambiscono al clamore della ribalta, secondo perché storicamente le Contrade hanno sempre risposto con giusta attenzione al richiamo della solidarietà. Ho fatto queste considerazioni con la speranza che la cittadinanza meno attenta possa apprezzare il ruolo delle Contrade e dei Manieri nell’ambito del Sociale. La condizione cui ci ha obbligati la pandemia è stata un’occasione, anche se malaugurata, per diffondere questo valore.

Ora, amici, nel salutarvi non posso fare a meno di toccare l’argomento che penso interessa ai più di voi e cioè quello delle future progettualità degli Enti che governano il Palio, Enti di cui fa parte il Collegio dei Capitani e delle Contrade.

La situazione principale, e che sta maggiormente a cuore a tutti gli attori che animano e danno vita alla nostra manifestazione, è la salute pubblica.





Solo se ci saranno le condizioni di giusta sicurezza e quando saranno presentati i corretti presidi terapeutici per contrastare questo flagello, il Comitato Palio valuterà le giuste soluzioni e opportunità.

Ora, pur consapevole che il *Carroccio* deve essere un'occasione di condivisione di progettualità e di pensieri positivi, non posso mancare di dedicare un pensiero di sincera partecipazione per tutti gli amici, soci del Collegio e non, che sono stati colpiti negli affetti più cari da questo terribile male. Il nero manto dal quale anche noi siamo stati avvolti deve essere da tutti scrollato con forza e il nostro agire deve essere animato da un'ulteriore occasione di rinascita e di solidarietà.

Quando tutto questo sarà finito la prima cosa che dovremo fare, e che personalmente farò, è ricordare quanto ci sono mancati gli abbracci degli amici e l'importanza di dire a una persona cara una parola di affetto prima di renderci conto di aver sprecato del tempo e quanto sia poco quel tempo. Quando tutto questo sarà finito ci sarà di nuovo tempo ma non dovremo sprecarlo, non dovremo dimenticare la difficile lezione che questo momento ci ha dato, non dovremo dimenticare quegli abbracci.

Le occasioni per nuovi e spero per tutti voi piacevoli incontri, da qui al prossimo futuro non mancheranno e ribadendo che, questo Gran Maestro è orgoglioso di essere il coordinatore di un'Associazione ricca come la nostra, non mi resta che salutarvi e fare a tutti voi e ai vostri cari i più sinceri auspici di una buona salute e serenità.

Siate consapevoli dalla "fortuna" che abbiamo e facciamone tesoro.



UN'INSOLITA PRIMAVERA

di Andrea Monaci, Vice Gran Maestro del Collegio dei Capitani

Abbiamo vissuto una primavera particolare quest'anno, un aprile e un maggio insoliti, e non mi riferisco solo alle limitazioni personali, lavorative e sociali che tutti abbiamo dovuto subire. Rispetto a tutti gli altri Italiani, con la sola eccezione di chi come noi può vivere una passione simile, è mancato qualcosa in più: nei giorni in cui solitamente si rinnovano le sue consolidate tradizioni è mancato il Palio.

Quella ritualità imparata da piccoli e ripetuta negli anni al punto da diventare la normalità della nostra vita da contradaio è venuta meno, siamo orfani delle serate in maniero a fantasticare della corsa, a valutare e analizzare ogni cavallo, le cene, i canti a squarciaogola – che non so voi ma negli ultimi anni divento afono dopo appena cinque



canzoni – e perché no? Il fumo delle griglie e le salamelle in compagnia, i boccali di birra alla spina, le risate, i pianti e le incazzature, le poche ore di sonno – che ad ogni maggio è sempre l'ultima volta che facciamo così tardi e l'anno dopo invece sei punto e a capo – in poche parole la magia della Contrada.

Mi mancherà quel rumore sordo di zoccoli al galoppo sulla sabbia bagnata, la sveglia all'alba per le prove al campo e poi di corsa al lavoro, le manifestazioni di rito in Piazza, la Provaccia, la Propiziatoria, la sfilata, i colori per le strade, tutto!

Chi avrebbe mai potuto immaginare un anno così? Con Facebook che ti sbeffeggia ogni mattina segnalandoti un ricordo di maggio degli anni precedenti ovviamente quasi sempre legato alla Contrada e agli eventi del Palio, un moderno supplizio digitale che non si può nemmeno disattivare.

Ci abbiamo sperato fino all'ultimo, fino a quando non è rimasta che l'unica scelta possibile, ora non possiamo che ripercorrere con i ricordi e con la nostra passione interiore i giorni del mese di maggio con il foulard al collo per poter ri-assaporare la vita di Contrada.

Ci è però concesso fantasticare, e allora possiamo immaginare il prossimo Palio in cui siamo tutti vincenti al traguardo dopo quei cinque maledetti giri, quando in una esplosione adrenalinica di sentimenti si avvertono le lacrime e le urla di gioia che si fermano in un groppo alla gola, perché il tuo fantino è davanti all'arrivo e allora ti precipiti in massa verso quei cancelli che pensi sempre si aprano troppo tardi rispetto a quanto vorresti, attraversi la sabbia nelle impronte degli zoccoli dopo un'incredibile battaglia, e quegli abbracci che il giorno dopo te ne ricordi a malapena la metà, quella Croce in spalla verso la Chiesa, una gioia inconfondibile!

Poter tornare a essere liberi di abbracciarsi e di correre di nuovo verso la Croce, e festeggiare tutti insieme la vittoria, perché la prossima volta non sarà solo la vittoria di una singola Contrada ma quella di Noi semplici Contradaio, che da decenni portiamo avanti questa bellissima, unica e talvolta “inconcepibile” passione, per chi ci osserva da fuori, del nostro magico e bellissimo mondo.

Sono davvero convinto, come ha recentemente detto il nostro Gran Maestro, che *“Ci si accorge dell'importanza di una cosa quando questa ci viene tolta. Sono certo che tutti i Legnanesi si siano accorti della mancanza dei colori, della gioia, dei canti, dei suoni delle chiarine, perché si sa: il Palio è vita.”*

IL NUOVO DIRETTIVO DEL COLLEGIO



Alessandro Airol迪
San Martino



Paolo Cristiani
Legnarello



Carlo Barlocco
San Domenico



Riccardo Ciapparelli
San Bernardino

DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE



Giancarlo Alberti
Sant'Erasmo



Raffaele Bonito
La Flora



Massimiliano Roveda
Sant'Ambrogio



Davide Fuschetto
San Domenico

LE CONTRADE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

LA PAROLA AI GRAN PRIORI

PER SENTIRCI PIÙ VICINI

Franca Borrelli, San Martino



La consapevolezza di vivere una situazione surreale, purtroppo, è inevitabile. Ogni momento ne è la conferma, soprattutto per chi, come me, non vive a Legnano e non riesce nemmeno a passare davanti al maniero, così da vedere i propri colori sulle bandiere esposte.

Per noi biancoblu è stato ancor più duro dover affrontare il

24 aprile, giorno che avrebbe segnato l'inizio del nostro evento istituzionale, la Festa di Primavera. Ci siamo sentiti tutti orfani di quelle serate a tema già prestabilite, con date precise, responsabili già disponibili e un'ottima organizzazione; ci sono mancate così tanto da farci sentire ancora più spaesati. Per non parlare poi dell'esperienza che avremmo dovuto fare in Piazza I° Maggio, dal 3 al 5 aprile, per riportare in auge il nostro mitico San Martino Ranch. E poi come non pensare alle varie feste a tema durante i sabati di maggio, alla Cena del Fantino, al Memorial Favari, a noi tanto caro, alla Cena Propiziatoria... purtroppo niente di tutto questo segnerà il nostro maggio paliesco.

Essendomi confrontata spesso, attraverso gli unici modi di comunicazione consentiti, come video chat e chiamate, con i miei contradaiali, posso affermare che questa tristezza è unanime, ma lo è anche la volontà di poter fare qualcosa di utile per la comunità in questo momento di così grande emergenza. Per questo, come Contrada, abbiamo scelto di regalare un discreto numero di mascherine ad alcune Rsa e alla Protezione Civile; abbiamo vissuto, infatti, come necessario dare un nostro piccolo, ma prezioso contributo. Per sentirsi più vicini il nostro Gruppo Comunicazione ha pensato di realizzare delle interviste on line su Instagram, così da far intervenire con commenti e domande tutti coloro che lo desiderano. Primo appuntamento il 1° maggio, giornata da sempre dedicata ai Manieri Aperti, con il titolo "Intervista al contrario". Il nostro Capitan De Pascali che pone domande a Camillo Spinelli, il noto Brontolo senese, sul tema "Il mondo dei Cavalli del Palio".

Sappiamo che non sarà certo semplice riprendere la quotidianità, anche per le restrizioni che ancora ci

attendono, ma tornare in maniero, potersi rincontrare e viversi di nuovo, potrebbe già essere il primo passo verso un rilancio delle Contrade in primis, ma anche della Città stessa. Ne abbiamo tutti bisogno e se poi sarà possibile pensare a riorganizzare il Palio, quando le condizioni lo permetteranno, noi saremo certamente pronti!

FERMARSI, RIFLETTERE E RIPARTIRE

Sabrina Marra, Sant'Ambrogio



Gennaio 2020... Era nell'aria che qualcosa di brutto stava per accadere, lo si percepiva, ma lo spirito di conservazione ci spingeva a dire tanto qui non arriva, e invece no, questa volta è toccato anche a noi. 22 febbraio 2020, cena dei 100, maniero pieno di contradaiali festanti, canti, balli e allegria ma non spensieratezza, i più cercano di stare tranquilli e godersi la serata, ma la preoccupazione inizia a farsi fondata, le notizie di contagi vicino a noi iniziano a susseguirsi. Così ci ritroviamo all'improvviso a vivere quello che solo fino a qualche mese fa pensavamo di poter vedere solo al cinema; invece è realtà.

Tutto così normale e in un attimo tutto così diverso. Ci siamo trovati chiusi nelle nostre case, fermi e un po' anche impauriti. All'inizio non capivamo cosa stesse succedendo, poi man mano abbiamo visto la situazione evolversi e peggiorare. Abbiamo capito che nelle nostre case ci saremmo rimasti per un bel po', che la "vita normale" non sarebbe tornata subito e allora ci siamo fermati un attimo. Solo il tempo di capire che la nostra passione non si ferma, che la Contrada ci avrebbe aiutato a superare anche questo momento difficile, perché la Contrada non ti abbandona mai, è sempre al tuo fianco pronta a tenderti una mano. Come fare per stare vicini ugualmente? L'iniziativa e le idee non mancano e così iniziano le prime riunioni virtuali, i Consigli di Contrada su Zoom e non vi nego le difficoltà, gestire videochiamate con quaranta persone non

è proprio semplicissimo, ma la voglia di fare, di continuare a stare insieme nonostante tutto fa superare anche questo. Abbiamo pensato come essere vicino ai nostri contradaoli e soprattutto alla nostra città.

Abbiamo proposto al Collegio dei Capitani e delle Contrade la raccolta fondi a favore del nostro Ospedale e come Contrada abbiamo iniziato una colletta alimentare per supportare le diverse mense cittadine che, in questo momento più che mai, hanno visto l'afflusso di tante persone in cerca di un pasto caldo. Ogni settimana abbiamo raccolto tra i nostri contradaoli, e non solo, generi alimentari e di igiene personale utili per chi in questo momento si trova più in difficoltà.

Pian piano che l'ultima domenica di maggio si avvicina, come tutti gli anni la nostra passione cresce e, vista la situazione, abbiamo dovuto trovare altri mezzi per alimentarla e divulgare. Così ci siamo cimentati nella prima diretta Facebook con la conferenza *Il Palio nella cultura di Massa*, abbiamo dato vita a racconti virtuali per bambini proponendo semplici lavori che potessero svolgere in casa con l'aiuto di mamma e papà creando un diversivo alle mura domestiche, abbiamo chiesto ai nostri uomini e donne della cucina, se avessero voglia di svelare qualche segreto dei loro piatti tipici e ci siamo trovati insieme a raccontare il nostro passato, a cercare di tramandare quello che è stato, perché solo con radici solide si costruisce il futuro.

Questa situazione ci ha costretto a fermarci, ma noi fermi non ci sappiamo stare e abbiamo trovato, come tutti, il modo per adattarci, sviluppando idee che ci permettessero di continuare ad alimentare la nostra passione e cercare di alleviare questa situazione in tutti i nostri contradaoli e non solo. Passare il mese di maggio nelle nostre case e non nei nostri manieri è difficile, ma sono sicura, e lo auguro di cuore a tutti, che presto potremo tornare nelle case delle nostre Contrade, pronti a far sventolare alte le nostre bandiere, sperando che questo nemico invisibile possa essere al più presto sconfitto.

LEGNANO 1176 LEGNANO 2020

Fabio Molla, La Flora



844 anni di Storia, ricchi di eventi che hanno cambiato l'Italia e il mondo intero. Noi quest'anno siamo nostro malgrado protagonisti di un altro pezzo di storia che sta cambiando il mondo da come l'abbiamo fino a oggi conosciuto.

Legnano custode fedele e appassionata delle proprie tradizioni ogni anno celebra

il Palio di Legnano, ogni anno ma non quest'anno, la storia del Palio nell'anno del Signore 2020 si è fermata l'8 marzo, giorno in cui la nostra Città e la nostra Regione hanno dovuto chiudere tutto, ognuno nella propria casa, senza poter uscire: lockdown, protocollo d'emergenza, misure di contenimento, restrizioni di libera circolazione, misure necessarie per la tutela di tutti e anche se per i contradaoli è casa anche il maniero, in questa casa non possono andare. Casa è il luogo sicuro in cui ti rifugi quando sei stanco, quando hai paura, dove sei te stesso, dove trovi gli affetti più

cari e allora abbiamo iniziato a cercare il modo per restare vicini pur distanti, lontani ma uniti e così Zoom, Meet, Skype sono entrati nelle nostre vite quotidiane.

Per ora dobbiamo incontrarci nelle stanze virtuali, ma si tratta solo di una sospensione, nulla è cancellato o cancellabile, il nostro maniero sarà di nuovo animato dai canti dalle nostre risa e anche, come in ogni casa, dalle nostre discussioni.

Per me questo è un importante momento di riflessione, ecco come voglio pensare a questo periodo storico: un tempo sospeso che ci permetterà di ricominciare, sicuramente più consapevoli dei nostri limiti e delle nostre potenzialità, perché è così che dovremo affrontare il futuro e continuare a esistere.

PARE CHE QUEST'ANNO IL CAPODANNO NON CI SARÀ...

Alessandro Moroni, San Bernardino



Sono legnanese. E come legnanese sono da tutta la vita a contatto con il Palio.

Mio padre era legnanese. Mia madre no, ma insieme a mio papà ha sempre abbracciato e trasmesso a noi figli la cultura legnanese e l'amore e il rispetto per il Palio. Da quando mi ricordo, la mia esistenza oltre ad essere scandita dai normali

accadimenti, quelli che capitano a tutti, lo è stata in modo importante anche da quelli legati al Palio.

Per me, il giorno del Palio è sempre stato come Capodanno. Sì, Capodanno... Il giorno in cui finisce un anno e ne inizia subito un altro. Lo zenith della vita di Contrada e dei contradaoli, l'apice del duro lavoro di un anno intero, lo sforzo massimo dopo le strategie organizzate per dodici lunghi mesi. Il giorno dopo il quale tutto riparte: si chiude l'anno vecchio e già si orientano attenzione e sforzi verso quello nuovo. Pare che quest'anno, il Capodanno non ci sarà. Sì perché abbiamo subito un colpo talmente forte che per riprenderci dovremo dedicare tutti i nostri sforzi e la nostra attenzione a quello che sarà il futuro.

Un futuro che sarà sicuramente positivo e roseo, ma per il quale la nostra concentrazione dovrà essere costante e totale. È giusto così: è una questione di priorità. Rimarrà per sempre nella storia che nel 2020, Legnano insieme al resto del mondo, ha dovuto combattere una grande battaglia e dedicarsi al cento per cento per riprendersi da un brutto colpo e rimettersi in piedi. Probabilmente non sarà un percorso né breve né tantomeno semplice per nessuno, ma per un popolo come il nostro, così fisico, attaccato alle passioni, che non può neanche stare in compagnia, abbracciarsi e cantare insieme forse lo sarà ancora di più. Come ho detto, però, credo sia d'obbligo farci forza e mettere temporaneamente da parte la nostra passione per il Palio e dedicarla all'obiettivo primario: cercare di dare il massimo contributo per la buona risoluzione di questa situazione così critica.

Penso a quando è iniziato tutto: personalmente questa cosa è partita da domenica 23 febbraio, quando in occasione di un pranzo in maniero ho ricevuto la bozza della prima

ordinanza che poi avrebbe aperto la strada a una lunga lista di altre restrizioni che hanno addirittura portato a un lockdown protrattosi per quasi due mesi. Mai avrei pensato che sarebbe successo tutto ciò: cose di questo genere le vedi solo nei film americani, ho anche pensato.

E invece, questa pandemia ha toccato anche noi, molto pesantemente. Uno schiaffo in pieno viso. Ma sono convinto che sia nata in tutti una nuova consapevolezza: quella della riconoscenza e solidarietà nei confronti delle persone che quotidianamente mettono la propria vita a disposizione degli altri e verso coloro che da questa tragedia sono stati colpiti direttamente. Credo sia d'obbligo rispettare tutto questo. Rispettare la vita.

Il mondo del Palio lo ha capito bene e pertanto è giusto che tutti coloro che ne fanno parte si uniscano e facciano fronte comune rendendosi utili alle vere necessità.

Il Palio è anche questo: solidarietà, amicizia, disponibilità e comprensione.

Ne usciremo tutti, più forti e uniti di prima.
E sono certo che un altro Capodanno arriverà.

...NON CI SIAMO ABITUATI

Domenico Esposito, San Magno



Parlare di come vive un contradaio senza Palio non è facile, non ci siamo abituati, ma i problemi, che il mondo sta affrontando in questi ultimi mesi, sono surreali. Come surreale è per le Contrade avere i manieri chiusi, soprattutto il mese di maggio, non organizzare eventi, non condividere le proprie emozioni

con gli amici di sempre, non seguire con gli occhi la giubba che il tuo fantino porta sulle spalle per alcuni giri di campo, ma che alla fine potrebbe dare gioia per un intero anno. I manieri sono punti di aggregazione importanti, non solo per i contradaoli, ma anche per la città. Perciò auspico che presto si possa tornare a frequentarli, non appena ci sarà consentito, con abitudini diverse, seguendo regole di distanziamento sociale e portando mascherina e guanti, ma con lo stesso spirito di sempre, ritornando a cantare e a portare i nostri foulard con l'orgoglio e la voglia di sempre. Approfitto di questo spazio per ringraziare, medici, paramedici, Polizia, Croce Rossa, Protezione Civile a tutte le persone che in prima linea ci hanno protetto in questo momento di isolamento sociale.

UN SALUTO DI SPERANZA

Roberto Guidi, Legnarello



*...La gente ti acclama festante.
Uno slancio e un sussulto
nel cuore.
Sorrisi ed abbracci in via Dante
Campane rintoccano
al Redentore...*

Con queste parole tratte dall'inno di Contrada, ho portato in questi giorni il mio saluto al popolo giallorosso.

Un saluto di speranza, laddove la situazione emergenziale che ci ha colpito ha allontanato affetti, relazioni e quella sana appartenenza che contraddistingue chi del Palio è innamorato.

Tutto è sembrato fermarsi: i manieri chiusi, le piazze deserte, i foulard in un cassetto...

Per noi è iniziato un altro modo di fare Palio.

Lo spirito che ci accomuna si fonda sullo stare insieme e sul sostegno reciproco; da anni Legnarello non si è mai tirata indietro nel dare il proprio contributo alla società civile. Piace ricordare su tutto la collaborazione con la Croce Rossa di Legnano, che ha permesso l'acquisto dei primi defibrillatori, la costante vicinanza alla Parrocchia, il contributo alla raccolta fondi per gli ospedali del territorio. Non ultima, la serata a favore dell'associazione Il Sole nel Cuore in ricordo della nostra amata Clara.

La Contrada e i suoi contradaoli si sono messi come sempre a disposizione della città, non solo con iniziative collettive, ma anche con gesti personali, spesso anonimi. A nome del Capitano, Stefano Cambrai, della Castellana, Francesca Bandera, dello scudiero Federico Nieddu e della Gran Dama, Cristiana Re, volevo invitare tutto il popolo giallorosso e di Legnano, a partecipare a questo maggio "speciale": coloriamo la nostra città con i simboli delle nostre Contrade.

Facciamo che questo Palio venga vissuto in modo nuovo senza scordare i vecchi tempi.

MANCA, MANCA TUTTO!

Marco D'Eliso, Sant'Erasmo



Manca anche solo il varcare quella soglia che è l'ingresso del tuo maniero, di quella che è la tua seconda casa. Manca il ritrovarsi, ridere, scherzare, parlare, discutere, manca semplicemente lo stare insieme, manca il rullo dei tamburi, lo squillo delle chiarine, le cene di Contrada, manca il cantare, manca quella eccitazione unita a

trepidazione che ti prende il mese di maggio. Già! Manca tutto questo, ma ora le priorità sono altre.

Puoi cercare di programmare la tua vita, ma solo fino a quando non è la vita stessa che ti mette di fronte i suoi programmi, a quel punto le priorità cambiano, ed è ciò che la Contrada ha fatto.

Si è passati dall'organizzazione della nostra Cerimonia dell'Investitura, che si sarebbe dovuta svolgere il 4 aprile, al come potessimo fare per poter aiutare concretamente la collettività in questo periodo di grande difficoltà. Aiuto che si è poi concretizzato nella donazione di due macchinari sanitari, utili per la lotta al coronavirus, alla Rsa gestita dalla Fondazione Sant'Erasmo e all'omaggiare, in segno di ringraziamento, il personale infermieristico del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Legnano con le nostre speciali uova di Pasqua biancoazzurre.

Ora che l'emergenza sanitaria sta giornalmente regredendo, il pensiero va al giorno in cui potremmo riaprire finalmente il nostro maniero perché, pur consci che il ritorno alla normalità non sarà immediato e che andranno rispettati tutti i protocolli di sicurezza, il solo ritrovarsi sarà meraviglioso, in attesa di ritornare a fare ciò di cui siamo più capaci, regalare emozioni, quelle emozioni che solo il vivere la Contrada, il vivere il Palio ti può dare.



Piazza Monumento



Gli stendardi delle Contrade sventolano dalle finestre di Palazzo Malinverni

IL PALIO È TANTE COSE

Vincenzo Saitta Salanitri, San Domenico



In un anno estremamente difficile, per la cittadinanza, per il lavoro, per la salute per gli affetti e le amicizie dovrebbe essere difficile parlare di Palio.

Invece eccomi qui, a parlare di vita, perché il Palio è tante cose: cultura, agonismo, amicizia, rivalità, in fondo semplicemente vita.

Oggi le Contrade, a dispetto di chi da anni sottovaluta e schernisce questo mondo, stanno dando prova di validità e veridicità del loro essere: in una situazione di difficoltà, semplicemente fanno.

Non possono essere, in questo momento luogo di aggregazione, ma si sono messe al servizio della città, ognuna con forme e strumenti diversi, risultando efficaci verso chi oggi meno ha e meno può. Ci saranno tempi migliori, a breve speriamo, ma sono orgoglioso di questa associazione, sono orgoglioso di poter dare il mio contributo in questo mare perigoso che è il 2020.

Chiudo con poche parole dedicate alla Croce di Ariberto d'Intimiano: *"Avremmo voluto portar Ti con tutti gli onori in Basilica e lo faremo non appena ci concederanno di effettuare la Traslazione, fino ad allora Ti custodiremo con amore nella nostra amata Chiesa, per noi e per tutto il mondo del Palio."*



Gran Priore
Angela Franca Borrelli



Capitano
Antonio De Pascali



Castellana
Beatrice Perron



San Martino

Usque ad finem



Scudiero
Giuseppe Cucuzza



Gran Dama
Marida Cattaneo



Gran Priore
Sabrina Marra



Capitano
Remo Bevilacqua



Castellana
Silvia Mocchetti



Sant'Ambrogio

Oderint dun metuant



Scudiero
Andrea Marazzini



Gran Dama
Rosanna Garavaglia



Gran Priore
Fabio Molla



Capitano
Antonio Primerano



Castellana
Federica Caneva



La Flora

Sia seme la virtù vittoria il fiore



Scudiero
Francesco Bonito



Gran Dama
Maria Teresa Fraschini



Gran Priore
Alessandro Moroni



Capitano
Ermengildo Lilli



Castellana
Silvia Banfi



San Bernardino

Pons gloriae virtutem ligat



Scudiero
Riccardo Colombo



Gran Dama
Barbara Carolo



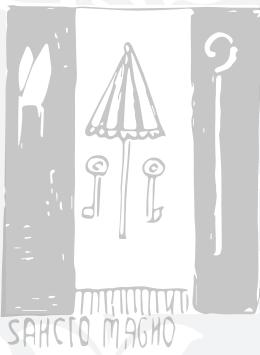
Gran Priore
Domenico Esposito



Capitano
Giacomo Albertalli



Castellana
Emma Vizzolini



Non semel victor sed semper primus



Scudiero
Diego Molaschi



Gran Dama
Monica Landini



Gran Priore
Roberto Guidi



Capitano
Stefano Cambrai



Castellana
Francesca Bandera



Legnarello

Soli nel Sole



Scudiero
Federico Nieddu



Gran Dama
Cristiana Re



Gran Priore
Marco D'Eliso



Capitano
Matteo Garegnani



Castellana
Michela Mazzucco



Sant'Erasmo

In pugnam e colle per corvum amor et fulgor



Scudiero
Luca Oldrini



Gran Dama
Marinella Zagato



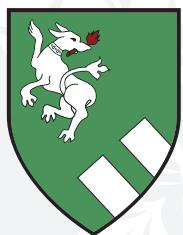
Gran Priore
Vincenzo Saitta Salanitri



Capitano
Alessandro Bondioli



Castellana
Eleonora Cantoni



San Domenico

In viride spes



Scudiero
Luca Portaluppi



Gran Dama
Anna Croci Candiani

LE DONNE, I CAVALLIER, L'ARME, GLI AMORI, LE CORTESIE, L'AUDACI IMPRESE IO CANTO...

di Nicoletta Tognoni, Gran Dama di Grazia Magistrale dell'Oratorio delle Castellane

In un tempo di crescente difficoltà, un tempo di sconvolgimento nella vita del nostro Paese che ha portato dolore ad alcuni, problemi economici a molti ed enormi cambiamenti nella vita quotidiana di tutti noi, anche il nostro Palio ha inevitabilmente subito una battuta d'arresto.

E proprio facendo delle riflessioni sul Palio son riaffiorate nella memoria le parole di Ludovico Ariosto perché donne, cavalieri, amore e audaci imprese sono il cuore di questa nostra meravigliosa manifestazione. Ho fatto la Castellana dal 1982 al 1986, ero una ragazzina, le castellane avevano un ruolo e una responsabilità diverse da quelle di oggi.

La mia nomina a Gran Dama di Grazia Magistrale dell'Oratorio delle Castellane mi permette di poter dare un contributo di diverso spessore ora che ho un'età e un'esperienza più consone.

In questi ultimi anni ho avuto il piacere di collaborare con donne speciali che con tenacia sono riuscite a dimostrare quanto valore possa avere questa associazione.

I progetti proposti e realizzati da chi mi ha preceduto col coinvolgimento di tutte noi, reggenti e non, hanno riportato l'attenzione sull'Oratorio delle Castellane. Dal grande successo riscosso con la pubblicazione del libro *Corone l'oreficeria del Palio di Legnano*, alla nostra attiva collaborazione per la promozione e la realizzazione di azioni che ci consentono di rispondere ai bisogni del territorio in una logica di solidarietà e di inclusione che siamo convinte debbano costituire uno dei valori guida della nostra società. In quest'ottica di sensibilità nei confronti di chi ha più bisogno, dimostrata, non solo in frangente covid, dal Gran Maestro Giuseppe La Rocca, abbiamo aderito con slancio a tutte le iniziative proposte dal Collegio dei Capitani e

delle Contrade, con progetti condivisi per dare concretezza agli obiettivi che perseguiamo tutti insieme con azioni significative di collaborazione e di sostegno alla comunità. Così si muovono i moderni dame e cavalieri, donne e uomini di tutte le età che spinti dall'amore e dalla passione promuovono, ognuno con le proprie competenze, percorrendo insieme lo stesso cammino, l'obiettivo di far conoscere e apprezzare a un numero sempre maggiore di persone il nostro Palio.

Salvaguardando la nostra tradizione, le nostre radici, coinvolgendo i più giovani che sono il cuore pulsante delle nostre contrade, luoghi di incontro, divertimento e divulgazione culturale.

Spero che nei prossimi anni tutti potranno essere orgogliosi di come ha risposto tutto il mondo del Palio a questa sfida.

E coloro che verranno dopo di noi diranno che i Legnanesi sono stati forti, capaci di coinvolgere e appassionare generazioni. Capaci di ricreare quel senso di appartenenza rigore e rispetto dei valori, così come fanno le Reggenze delle contrade tutte, che si spendono durante il corso dell'anno, in molteplici iniziative per avvicinare sempre più persone ai Manieri.

Capaci di portare la storia del nostro Palio, del suo immenso patrimonio di costumi e oggetti storici, in contesti di studio accademici internazionali grazie al prezioso contributo del nostro responsabile Commissione Costumi, Professor Alessio Palmieri Marinoni. Capaci di dare sempre maggior prestigio alla nostra corsa, rendendola un esempio di efficienza per gli alti standard di sicurezza raggiunti nella salvaguardia di fantini e cavalli.

Ecco le audaci imprese di cui i Legnanesi sono stati capaci!



SPESA SOLIDALE 2019

A FIANCO DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Venerdì 13 dicembre, nella Sala degli Stemmi di Palazzo Malinverni, presentata la "Spesa solidale 2019", un'iniziativa che ha visto impegnato in prima fila il Collegio dei Capitani.

Come ha sottolineato il Gran Maestro Giuseppe La Rocca: *"Dimostriamo ancora una volta come il mondo Palio sia al fianco della città, in un'occasione come questa in cui, per il quinto anno, diamo un contributo concreto alle famiglie in difficoltà, augurando loro un Natale più sereno."*

E, ha continuato *"Per la prima volta ci siamo davvero tutti: dal Collegio alle Contrade, dagli enti organizzatori del Palio di Legnano all'Oratorio delle Castellane, con la preziosa collaborazione dei supermercati Tigros nei cui punti vendita saranno spendibili le carte solidali."*

Carte solidali di due tipi: una da 50 e l'altra da 25 euro, per una cifra complessiva di 13.500 euro. Distribuite dalle parrocchie, che conoscono e sono vicine alle situazioni di difficoltà, come ha spiegato suor Maria Teresa Intranuovo

(che ha portato i saluti di monsignor Angelo Cairati) che, oltre a lavorare quotidianamente con le parrocchie di San Domenico e San Magno, è responsabile della Caritas locale per il decanato.

Al tavolo dei relatori il Cavaliere del Carroccio Mino Colombo, il Gran Maestro del Collegio dei Capitani Giuseppe La Rocca e il suo vice Andrea Monaci, Stefano Mortarino in rappresentanza del Comune e Gianfranco Bononi presidente della Famiglia Legnanese. Tutti hanno voluto sottolineare la validità dell'iniziativa e confermare la propria adesione a questa ulteriore apertura "del mondo Palio alla città", concetto espresso anche dalla Gran Dama di Grazia Magistrale Nicoletta Tognoni che ha parlato a nome dell'Oratorio delle Castellane, esprimendo soddisfazione per la bella iniziativa e convinta partecipazione alla stessa.

In sala, oltre agli inviati della stampa locale, i rappresentanti delle Contrade: Capitani e Gran Priori.



NATALE 2019

SCAMBIO DEGLI AUGURI IN CENOBO

Lunedì 19 dicembre – Ha aperto la serata il Gran Maestro, Giuseppe La Rocca – affiancato dal suo vice Andrea Monaci e dal Direttivo del Collegio dei Capitani – invitando i presenti a un minuto di raccoglimento “per unirci, con sincera partecipazione, alle famiglie dei nostri amici così tragicamente colpiti negli affetti più cari: al past Gran Maestro Romano Colombo, per la perdita della moglie Clara; alla famiglia di Rosanna Garavaglia per la perdita della mamma Mariuccia; alla famiglia di Michela Mazzucco per la perdita dell’amato papà e alla Contrada di San Bernardino per la perdita di Don Luigi Poretti”.

Monsignor Angelo Cairati, definito dal Gran Maestro “un vero amico del Palio”, ha impartito la benedizione e confermato una sintonia che nasce “non solo dalla bellissima manifestazione che ho apprezzato da subito, ma dal rapporto con tutte le persone con cui abbiamo costruito amicizie preziose” augurando a tutti “un Natale che sia goccia di pace nelle nostre vite”.



CENA SOCIALE DEL COLLEGIO DEI CAPITANI

Lunedì 4 febbraio 2020, al Castello di Legnano, si è tenuta la tradizionale cena in cui si ritrovano i Soci del Collegio dei Capitani. Un’occasione conviviale per rivedersi, raccontarsi come sono andate le cose, confrontarsi sui nuovi progetti e prepararsi alle prossime... sfide, all’insegna del motto di sempre: “*in corde concordes in pugna pugnantes*”.



Al tavolo d’onore ospiti dell’attuale Gran Maestro, i suoi predecessori, Gianfranco Bononi presidente Famiglia Legnanese e Roberto Clerici, già Cavaliere del Carroccio. La serata si è conclusa con uno spassoso cabaret “letterario” di Flavio Oreglio.



IL VALORE CULTURALE E IDENTITARIO DEL PALIO DI LEGNANO

PROSPETTIVE E SVILUPPI

di Alessio Francesco Palmieri-Marinoni, Coordinatore Commissione Permanente dei Costumi del Palio

Giovedì 21 novembre 2019, in Cenobio al Castello di Legnano, il prof. Alessio Francesco Palmieri Marinoni – coordinatore della Commissione Permanente dei Costumi del Palio di Legnano – ha tenuto una lezione sul valore culturale e identitario del Palio di Legnano.

È partito da due citazioni, una di Nietzsche e l'altra di Paul Valery, per inquadrare meglio cosa si intenda per storia e quale peso abbia sostenere l'eredità.

Poi un excursus sulle norme che determinano e regolano qualità e meriti di beni culturali, mobili e immobili, per arrivare a specificare meglio le caratteristiche del nostro Palio, le sue eccellenze e le possibilità di farlo conoscere ben oltre i confini, non solo legnanesi ma anche nazionali.

A tale proposito, Marinoni ha ricordato come abbia parlato

della nostra eccellenza a Kyoto lo scorso settembre e a Roma a novembre ed è ritornato sul gran lavoro effettuato l'estate scorsa per catalogare abiti e oggetti custoditi dalle Contrade, evidenziando come si stia costruendo la “documentazione” necessaria per valorizzare il Palio come merita anche nelle sedi più istituzionali.

E ha spiegato, confrontando le richieste degli organi preposti e le nostre possibilità, quale sia la strada da percorrere per veder riconosciute al meglio le qualità di una manifestazione che mette insieme tradizioni e senso di appartenenza, la memoria e la partecipazione quotidiana, unico modo per mantenere viva una storia, che rimane tale proprio perché sa tramandarsi nella sua stessa, contemporanea, vitalità.



IL VETERINARIO RISPONDE

UNA SERATA CON ALESSANDRO CENTINAIO

La sera del 14 novembre 2019 si è tenuto in Cenobio al Castello di Legnano il primo di una serie di incontri dedicati al nostro Palio.

“Il veterinario risponde” ed è così che Alessandro Centinaio, responsabile della commissione veterinaria ha esordito in questo appuntamento formativo, atto a fornire strumenti per meglio comprendere un aspetto primario della manifestazione, la corsa, e uno dei suoi protagonisti principali: il cavallo, appunto.

Discussione partecipata e “sentita” dai tanti contradaioli presenti, in cui si sono toccate tematiche diverse, quali la

differenza tra purosangue e non, il livello di sicurezza a cui è arrivato il nostro Palio e come esportare al di fuori di Legnano questo modello. Si è parlato del controllo del cavallo che la commissione veterinaria deve operare prima, durante e dopo la corsa per la salute innanzitutto dell’animale, cui dedicano incessanti e amorose cure, e per la sicurezza degli operatori che lo circondano.

Un’occasione per riaffermare che il nostro Palio è un’eccellenza non solo sul territorio ma in tutta Italia, per quanto riguarda strutture, organizzazione, cavalli, fantini e sicurezza: nella stalla, ai box e in pista.



LA BATTAGLIA DI LEGNANO

NELLA PASSIONE DI UN LEGNANESE: LUCIANO CASSINA

Giovedì 13 febbraio, Cenobio gremito al castello per ascoltare Luciano Cassina, ricercatore e appassionato di storia legnanese e patria, uomo di Palio e fine dicitore. Luciano ha accompagnato una platea attenta lungo la storia, e le storie, della Battaglia di Legnano, dalle prime fonti medievali al lungo “letargo” nel cammino della grande Storia, sino alla riscoperta a partire dal Risorgimento italiano.

Coadiuvato da una serie di slide proiettate con la collaborazione di Adriano Garbo, ha portato alla ribalta poeti e scrittori, pittori e storici, musicisti e artisti vari che hanno cantato, onorato e reso omaggio alla vittoria dei Comuni sul Barbarossa.

Prima di tutto il *Canto degli Italiani*, il nostro Inno d’Italia, scritto nel 1847 da Goffredo Mameli, con la strofa a noi tanto cara (la quarta) “Dall’Alpe a Sicilia dovunque è Legnano”. E Giuseppe Verdi con la sua *Battaglia di Legnano*, tragedia lirica in quattro atti, che ha visto la prima rappresentazione nel gennaio del 1849 al Teatro Argentina di Roma.

E ancora Giovanni Berchet, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Cesare Cantù, Felice Cavallotti, solo per fare qualche nome. Ma, come dicevamo, Cassina ha ricordato anche i “nostri” cantori di quell’antica gloria: Beniamino Proverbio, Giuseppe Parola, Giuseppe Tirinnanzi con i suoi aulici versi e l’indimenticabile Ernesto Parini col suo spassoso vernacolo. E ancor più G.P. Conti che tanta parte ha avuto nella Sagra del Carroccio sin dagli albori, sua la “invenzione” delle leggende di Contrada e dei rispettivi motti, così come di canti e inni celebrativi, e addirittura di una “Historia di Linianum”.

Senza dimenticare le arti figurative, a partire dal monumento-simbolo di Enrico Butti al Guerriero, perché, ha affermato il relatore “Tanti personaggi, non solo legnanesi attraverso la pittura e la scultura hanno onorato la nostra città e il nome Legnano, con opere ancora oggi presenti nelle maggiori città italiane come Firenze, Siena e Palermo”.



ecoabitare

...progettiamo il tuo futuro

DA OLTRE 20 ANNI

www.ecoabitare.eu

SPECIALIZZATI NELLA COSTRUZIONE DI CASE IN CLASSE A.

ECOABITARE, E' UN PUNTO DI RIFERIMENTO

NEL SETTORE IMMOBILIARE NELLA PROVINCIA DI MILANO E VARESE

IN PARTICOLARE NELLA ZONA DI

LEGNANO, MARNATE, GORLA MAGGIORE, GORLA MINORE, OLGATE OLONA E SOLBIATE OLONA.

NUOVA INIZIATIVA DI PRESTIGIO



LEGNANO - VIA THOMAS/ZAROLI ZONA LEGNARELLO

NUOVA COSTRUZIONE DI GRANDE PREGIO DI SOLI 7 APPARTAMENTI, OTTIMA POSIZIONE NELLE IMMEDIATE VICINANZE DI ISTITUTI SCOLASTICI INGRESSI AUTOSTRADALI STRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO.

**Ufficio Vendite Tel. 0331.1354503
338.3330377 - 370.3286090 – 342.8064713**

LE ULTIME VITTORIE:

SENTIMENTI DI PALIO NELL'ANIMA

di Donato Lattuada

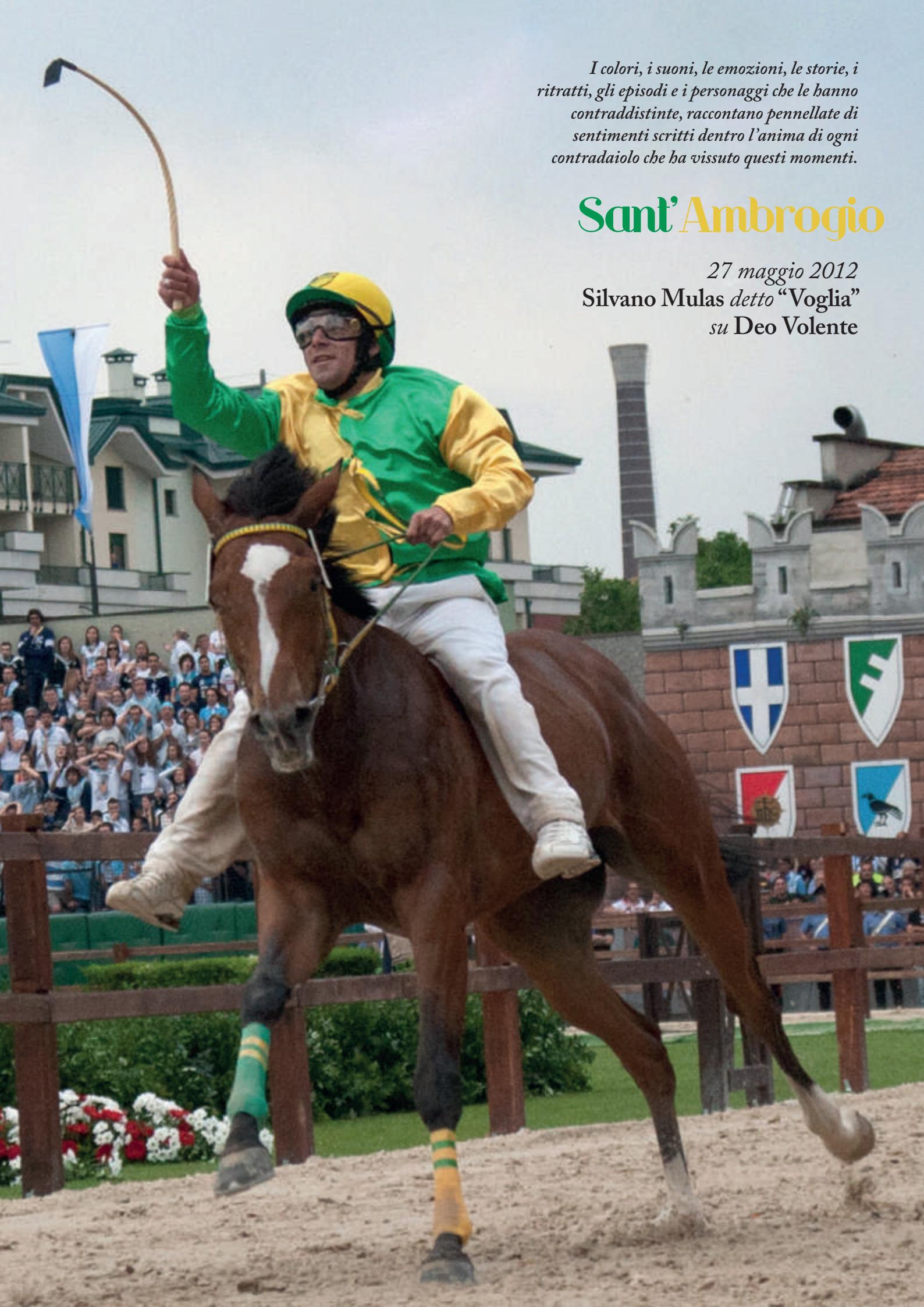


Può sembrare facile ai più descrivere e ricordare le ultime vittorie di ogni Contrada, vuoi per motivi di tempo (quelle più vicine) vuoi perché si è abituati a vincere, ma dare una spiegazione al lettore meno avvezzo di quello che si vive è forse più complicato.

San Martino

29 maggio 2016

Andrea Mari detto "Brio" su Totò



I colori, i suoni, le emozioni, le storie, i ritratti, gli episodi e i personaggi che le hanno contraddistinte, raccontano pennellate di sentimenti scritti dentro l'anima di ogni contradaio che ha vissuto questi momenti.

Sant'Ambrogio

27 maggio 2012
Silvano Mulas detto "Voglia"
su Deo Volente



Il Palio non è solo una corsa di cavalli ma riguarda qualcosa che va più nel profondo, dentro quella partecipazione corale (la Contrada) ma soprattutto in quell'insieme intensissimo di emozione individuale.

La Flora

27 maggio 2018
Gavino Sanna
su Escobar

Vivere questi momenti, non solo da spettatore, aiuta a capire molto di noi stessi e della nostra vita di tutti i giorni.

San Bernardino

3 giugno 2007
Giuseppe Zedde detto "Gingillo"
su Domizia





*Durante la corsa per la vittoria, l'irrefrenata e
impetuosa concitazione prende il sopravvento, i
sentimenti si affollano impetuosi nell'anima di
ognuno di noi che si dimentica, per un attimo,
del proprio quotidiano.*

San Magno

29 maggio 2011
Giovanni Atzeni detto "Tittia"
su Aberrant



*Aiuta a riscoprire il valore della passione mentre
la vita moderna e il lavoro ci portano ad essere
sempre con il pensiero rivolto ad altro.*

*Il Palio è un viaggio, forse tra i più impegnativi
e coinvolgenti, che ci aiuta a vivere momenti che
rimarranno per sempre "indimenticabili".*

Legnarello

*28 maggio 2017
Giovanni Atzeni detto "Tittia"
su Bam Bam*



La linea solcata dagli zoccoli dei cavalli in pista rappresenta il percorso che la nostra anima impiega per raggiungere l'eternità, rappresentata da una bandiera che rimarrà per sempre nel nostro Maniero e dal Crocione che passerà un anno nella chiesa di Contrada.

Sant'Erasmo

*1 giugno 2014
Giuseppe Zedde detto "Gingillo"
su Lecca Lecca*



Il ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori: proprio per questo presentiamo, per ognuna delle "otto sorelle", l'ultimo di questi momenti indimenticabili, pronti a ripartire dopo questo triste periodo, a far rivivere dentro di noi questa "Anima del Palio" che non sarà mai intaccata da nessuno, nemmeno da un virus che ci ha privato di queste bellissime sensazioni.

San Domenico

2 giugno 2019

Antonio Siri detto "Amsicora" su Odi et Amo

IN PALIO PER LA VITA

Da sempre il mese di maggio a Legnano ha come protagonista il PALIO che con la fattiva e fondamentale collaborazione del main sponsor BANCO BPM rivive, attraverso l'organizzazione di una serie di manifestazioni e ceremonie in costume, la storica "Battaglia" che si è combattuta il 29 maggio 1176. Anche in questo maggio 2020, nel quale l'emergenza sanitaria nazionale legata alla diffusione del covid 19 impone uno stop forzato alla manifestazione, il PALIO DI LEGNANO intende comunque portare avanti quei valori di fratellanza e aiuto alla collettività che sono il vivere comune del mondo contradaiolo, rivolgendo un pensiero concreto a chi, con spirito di servizio e altissima professionalità affianca da sempre la manifestazione storica: la Sezione legnanese della Croce Rossa Italiana.



BANCO BPM

**HANNO DECISO DI PARTECIPARE CON UNA
DONAZIONE ALL'ACQUISTO DI UNA NUOVA
AMBULANZA DI ULTIMA GENERAZIONE.**



#IL PALIO C'È

CULTURA, SPESA SOCIALE E SOSTEGNO
ALLA FONDAZIONE OSPEDALI

Un anno senza Palio, è vero, ma le Contrade non sono state certo con le mani in mano e ognuna di loro si è inventata un modo per aiutare la comunità, specialmente nelle sue componenti più fragili, senza perdere di vista il contatto con i Contradaoli e i legnanesi tutti. Da un lato le tante dirette streaming: dalle interviste ai ricordi, protagonisti i personaggi di un Palio quest'anno purtroppo solo virtuale, in cui la memoria aiuta a far passare la nostalgia di quanto ci manca.



Dall'altro le tante iniziative di solidarietà, che hanno visto ancora una volta protagonisti tutti gli otto manieri. E naturalmente il Collegio dei Capitani che, già a metà marzo, ha aperto, sulla piattaforma *GoFundMe*, una raccolta

di fondi per la Fondazione degli Ospedali di Legnano, Magenta, Abbiategrasso e Cuggiono, raggiungendo in poco tempo l'obiettivo dei diecimila euro.

Il Gran Maestro legnanese, Giuseppe La Rocca, ha dichiarato che *"Insieme a tutto il mondo Palio vogliamo confermare il nostro impegno a fianco della città, in particolar modo in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo a causa dell'emergenza Covid-19. E riteniamo che il miglior modo per farlo sia quello di dare una mano, concretamente, a chi in prima linea si sta dando da fare per debellarlo e nell'assistere chi ne è colpito".*

Tiziano Perversi, Presidente dell'Associazione Amici del Palio Città di Abbiategrasso, ha subito aderito all'invito, confermando che *"In questo momento difficile, tutti debbono collaborare, ognuno di noi deve aprire il cuore e contribuire a far sentire la propria vicinanza a chi sta lottando contro l'emergenza che purtroppo tutti ben conosciamo".*

Il Collegio, ad aprile, ha poi aderito alla **Spesa Sospesa**, iniziativa sostenuta, nell'Alto Milanese, da Fondazione Ticino Olona e Associazione nazionale Consumatori 100x100 Italiano. Un gesto di solidarietà ancora una volta condiviso con tutte le Contrade, una convenzione con Banca Prossima per raccolta fondi da destinare alle famiglie italiane e straniere in forte difficoltà economica.

Tali fondi verranno destinati alle famiglie, con comprovata necessità di esigenza, attraverso erogazione di buono spesa o di Carta di Credito prepagata dal valore di cento euro che verranno corrisposti settimanalmente ai nuclei assistiti fino al termine dell'emergenza e secondo la disponibilità frutto della raccolta fondi.

Continuano le donazioni su www.spesa-sospesa.com.

MORELLI GOMME
LEGNANO

VIA XX SETTEMBRE, 82 - LEGNANO (MI)
TEL. 0331.542109

[www.morelligomme.it](#)
info@morelligomme.it

PNEUMATICI RUOTE IN LEGA E RIPARAZIONE CERCHI MECCANICA LEGGERA REVISIONE SANIFICAZIONE AD OZONO VEICOLI

GIANETTI
SELLERIA

Via Achille Marazzi, 9
21047 SARONNO (VA)
Tel. +39 02 960 29 24
gianetti@gianettiselleria.it

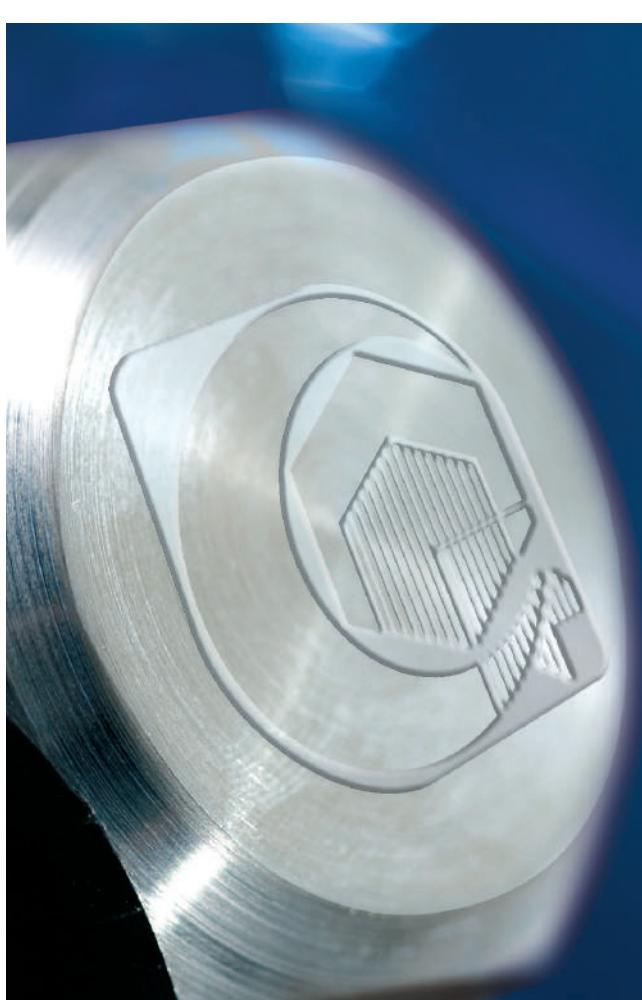
Studio Odontoiatrico

Dott. Giuseppe & Dott.ssa Stefania & Dott. Michele

—LA ROCCA—

Specialisti in Odontoiatria e Protesi Dentaria

Via Roma, 19 - Legnano (MI)
Tel. 0331 548180



Traffileria
CARLO CASTA
SPA

LA CROCE DI ARIBERTO, ARCIVESCOVO E MECENATE

A supporto delle foto di Francesco Morello, in questi giorni di sofferenze dovute alla emergenza che ci attanaglia (e ci affratella? Speriamo...) la Croce, agognata e venerata, invita a riflessioni e meditazioni più profonde, che lasciamo all'anima di ognuno.

Per quanto riguarda invece gli aspetti storici del Crocifisso di Ariberto di Intimiano, di cui il nostro Crocione è l'attento rifacimento, vi invito alla lettura di cenni storici, contenuti nell'opuscolo dedicatogli dal Museo del Duomo di Milano/tesoro del Duomo, presso cui l'originale stesso è custodito. (Gm)

Esibito su commissione di Ariberto, il Crocifisso fu realizzato tra il 1037 e il 1039 per la distrutta chiesa di San Dionigi a Porta Orientale, a ricordo dello scampato pericolo occorso all'arcivescovo durante i drammatici avvenimenti del 1037, che lo avevano visto prima prigioniero dell'imperatore Corrado II e poi vanamente assediato dentro le mura di Milano dall'esercito imperiale. Fino al XVII secolo l'opera conservava la memoria di questi avvenimenti: da un'incisione pubblicata nel 1625 dal Castiglioni sappiamo infatti che ai piedi della croce, sotto l'immagine del prelato reggente il modello della chiesa di San Dionigi, erano in origine effigiati dei ceppi, che alludevano alla prigionia da lui subita nei primi mesi del 1037. Questo particolare sparì dopo la sistemazione delle lamine sul supporto ligneo attuale, sicuramente prima del 1760 poiché non compare in un'illustrazione incisa della croce pubblicata in quell'anno dal Giulini.

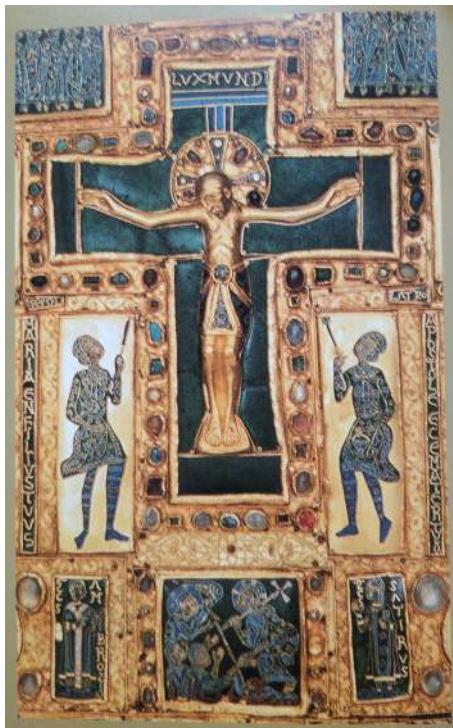
Rimasto in San Dionigi fino alla definitiva distruzione della chiesa nel 1783, il Crocifisso fu allora trasferito in Santa Maria del Paradiso, per passare poi, dal 1796, nella chiesa di San Calimero, dove rimase fino al 1870, quando venne acquistato dalla Fabbrica del Duomo di Milano e collocato sopra il sarcofago di Ariberto, nella navatella sud della Cattedrale. Di qui passò in Museo nel 1969.

Nel corso di questi spostamenti e nei secoli precedenti, il manufatto ha subito svariati interventi di manutenzione, trasformazione e manomissione, che ne hanno profondamente alterato la conformazione originaria. Del Crocifisso voluto da Ariberto rimangono ormai solo le otto lamine figurate in rame sbalzato e cesellato, che hanno subito il rimontaggio su almeno due diversi supporti lignei, l'ultimo dei quali, corrispondente a quello attuale, è sicuramente precedente il 1760 poiché la sua forma corrisponde a quella della croce nell'incisione pubblicata dal

Giulini in quell'anno.

La storia di queste trasformazioni e manomissioni è stata in parte chiarita dalle indagini condotte in occasione dei recenti restauri, che hanno anche permesso di acquisire numerose informazioni sui materiali e le tecniche di lavorazione. Si è così scoperto che una volta sbalzate, le figure sono state dorate al mercurio, mentre i fondi sono stati argentati in modo analogo.

Allo stesso modo si è appurato che il Crocifisso originario doveva essere di dimensioni maggiori di quello attuale, poiché le lamine superstiti risultano tutte tagliate. Il Crocifisso di Ariberto non doveva però avere terminazioni lobate, come quelle attuali, né tantomeno quegli strati sovrapposti di pittura che ne ricoprivano i fondi prima dei restauri. (...). Stabilito comunque che l'opera era cromaticamente risolta nel contrasto tra l'oro dei corpi e l'argento dei fondi, che non doveva avere terminazioni lobate, che tutte le figure rientravano nella larghezza dei bracci e che per motivi di carattere iconografico-liturgico e di continuità delle bande dorate verticali la lamina con le personificazioni del sole e della luna sottostava in origine a quella con il cartiglio, posizionandosi in capite Christi, è possibile avanzare due differenti ipotesi ricostruttive, la prima delle quali riconosce la forma originaria del manufatto in una croce a bracci potenziati, nelle cui terminazioni si situavano dei riquadri con le figure collaterali al Cristo (Maria, san



Giovanni, Ariberto) e con il cartiglio.

La seconda ipotesi coglie invece nelle lamine le parti superstiti di una monumentale icona della Crocifissione, sviluppata in chiave "raffigurativa" mediante la presenza, ai lati del Messia in croce, delle tradizionali figure di Longino e Stepathon che appaiono nelle scene delle crocifissioni coeve. Indubbi risultano, in questa seconda ipotesi, i contatti con l'impianto del prezioso coperchio della cassetta liturgica donata da Ariberto al Duomo di Milano nel terzo decennio dell'XI secolo (nella foto qui sopra).

NON SARÀ IL VIRUS AD AVERLA VINTA

di Francesco Morello

“Se fotografi uno sconosciuto, nell’istante stesso in cui fai scattare l’otturatore, quella persona smette di esserti estranea, perché la porterai sempre con te”



Per parlare di queste foto volevo partire proprio da una citazione di Giuseppe Tornatore (ottimo fotografo oltre che un grande regista!).

“L’emergenza che stiamo vivendo ci ha impedito la cosa più importante: lo scambio umano”.

Nel mio lavoro è un aspetto vitale; non posso scindere lo scatto fotografico dal rapporto empatico col mio soggetto. Questo è quello che è successo nelle ultime quattro edizioni del nostro Palio (da quando ho avuto l’opportunità e l’onore di lavorarci).

M’è capitato, ad ogni edizione, di fotografare degli sconosciuti che però, col tempo, sono divenuti familiari, a volte buoni conoscenti e spesso (anche) dei buoni amici. Scrivo queste righe nel mese di maggio, il “Mese” di Legnano.

La città è triste è malinconica, è scevra di colori; Legnano è orfana di quell’attesa e di quella palpitazione che si poteva leggere negli occhi di qualsiasi contradaio, soprattutto durante questo mese di primavera, di speranza, di “sogni di vittoria”.

I manieri chiusi rappresentano bene la desolazione che ci accompagnerà fino al 31 maggio.

Io sono una sorta di apolide nel mondo Palio: non avendo nessuna appartenenza o fede a qualsivoglia colore, riesco a godermi lo spettacolo senza ansie da vittoria o sconfitta. Ho il vantaggio di osservare da fuori e gustarmi la passione della gente per i propri colori. Osservo tutto attraverso la

mia macchina fotografica, che mi regala ogni anno nuovi personaggi che porterò sempre con me.

L’aspetto principale del Palio, per quanto mi riguarda, è raffigurato proprio dai sorrisi, dalle lacrime, dalle esultanze e dagli abbracci della gente sugli spalti, in strada, in chiesa e nelle contrade. Senza questi ingredienti non vi sarebbe il lato umano, mancherebbe il sale dell’evento.

Sarà un peccato dover rinunciare a tutto questo.

E allora non ci rimangono che i ricordi, le fotografie appunto. Perlomeno per questo (sciagurato!) 2020.

Queste che vedete sono alcune immagini che racchiudono le ultime quattro edizioni.

Noterete che l’elemento principale è rappresentato dall’ambito Crocione, che ho deciso di scegliere per questa mini-raccolta. SanMartino, Legnarello, LaFlora, San Domenico le Contrade che hanno avuto la “fortuna” di conquistare e portare con sé la Grande Croce.

Purtroppo, questo 2020 ha riservato a noi tutti legnanesi (e non) un’altra croce da portare, ben più pesante e per nulla ambita. Lo faremo con malinconia ma lo faremo sicuramente! Non sarà uno stupido virus ad eliminare sogni, speranze e sfottò.

È vero, ora sta comandando la corsa, ma non sarà lui che uscirà per primo dall’ultima curva.

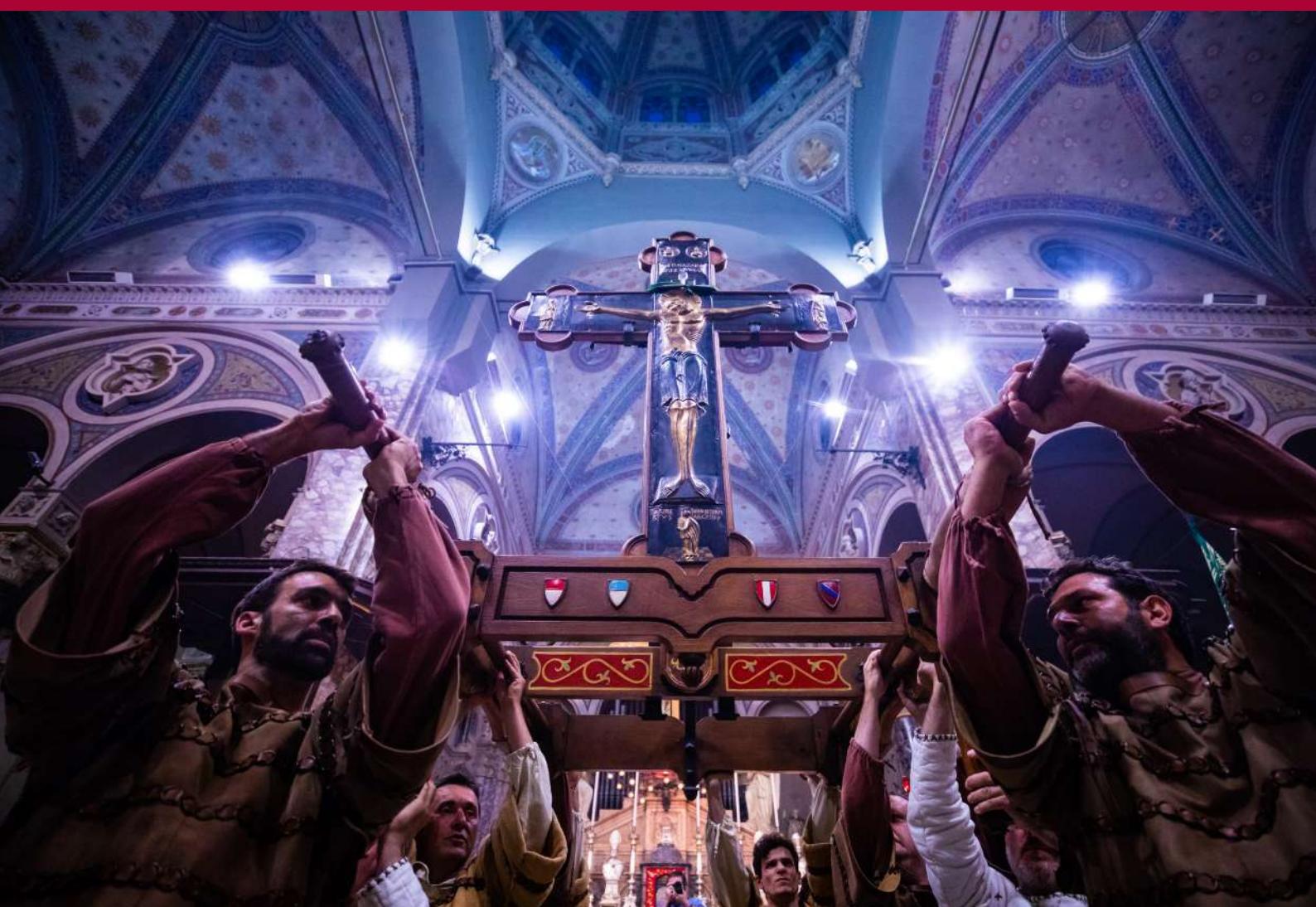
Non sarà lui che taglierà per primo il traguardo.

Arrivederci al 2021 e viva il Palio, W le Contrade, W le emozioni, W i rapporti umani!









LA COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE LISIO

NELL'ANNO DEL GRANDE CAMBIAMENTO

di Alessio Francesco Palmieri-Marinoni, Coordinatore Commissione Permanente dei Costumi del Palio

Il Palio 2020 sarà sicuramente ricordato come l'anno del grande cambiamento. L'emergenza mondiale ha portato, da un lato, ad un ripensare modi e modalità per le attività della Commissione Costumi. D'altro canto, il 2020 è l'anno che si contraddistingue per un importante riaspetto organizzativo della Commissione stessa, grazie all'attivazione di importanti collaborazioni scientifiche e per una sempre maggiore presenza a livello nazionale e internazionale in dibattiti e convegni di natura accademica.



La nuova collaborazione scientifica: la Fondazione Lisio
Nel mese di novembre è stato ufficializzato, da parte del Comitato Palio, l'avvio di una prima importante collaborazione scientifica tra la Commissione Permanente dei Costumi e il mondo accademico. È opportuno ringraziare, in questa sede, l'operato della prof.ssa Sara Piccolo Paci e di tutti i consulenti ed esperti che, dal 1992 a oggi, hanno contribuito a far sì che la Sfilata Storica diventasse un'eccellenza in ambito nazionale e non solo. Il cambiamento attuato da quest'anno si situa negli obiettivi statutari; infatti, sin dalla sua creazione, la Commissione, il cui scopo specifico è la promozione di riunioni e iniziative volte a incrementare e approfondire la conoscenza in materia, si avvale della collaborazione di esperti di storia, storia del costume, storia del tessuto, storia della gioielleria e dei metalli scelti tra ricercatori e docenti universitari. Per il prossimo biennio, partner scientifico sarà la Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze che, grazie a

una specifica convenzione con il Comitato Palio, garantirà alla Commissione Permanente dei Costumi la preziosa consulenza di suoi esperti e docenti. La Fondazione Lisio, erede della manifattura fondata nel 1906 da Giuseppe Lisio a Firenze, ha lo scopo istituzionale di mantenere viva e tramandare l'arte della tessitura a mano in seta, oro e argento, attraverso la produzione tessile e le numerose attività didattiche e culturali. Ancora oggi produce broccati, velluti operati, cesellati, ricci e tagliati di altissima qualità, secondo le antiche tecniche della tessitura manuale su antichi telai jacquard. L'istituzione presenta anche una finalità educativa: grazie a un'offerta formativa di ampio respiro, Fondazione Lisio offre insegnamenti specialistici volti a formare esperti tessili e del costume, progettisti, designer, tessitori, costumisti. L'ente vanta numerose



collaborazioni con istituti d'arte, università italiane, europee, americane e dell'Estremo Oriente. Oltre a testimoniare e a continuare un'arte antica, la Fondazione oggi rappresenta un punto di riferimento per studiosi di tessili, di costume e moda, per aziende e designer intenzionati a raffinare le loro capacità e conoscenze.

Nel novero delle attività della Fondazione si ricordano l'organizzazione e curatela di convegni, esposizioni, seminari nonché la promozione di ricerche e progetti editoriali. Dal 1989 la Fondazione Arte della Seta Lisio pubblica la rivista



semestrale *Jacquard. Pagine di cultura tessile*, che accoglie interventi di studiosi di Storia del Tessuto e del Costume e nell'ambito tessile; notizie sulle Scuole Professionali del Tessile e della Moda; recensioni di mostre e pubblicazioni scientifiche del settore; risultati di nuove sperimentazioni di stilisti e designer. La Fondazione Lisio è inoltre rinomata nell'ambito delle ricostruzioni storiche e, soprattutto, nella realizzazione di tessuti per alcune delle più importanti manifestazioni italiane come il Palio di Siena, il Calcio Storico Fiorentino, il Corteo Storico di Orvieto, solo per citarne alcune.

I prossimi sviluppi

In accordo con la Fondazione, per l'anno 2020 in base agli appuntamenti svolti, sono stati nominati i seguenti esperti: la prof.ssa Paola Marabelli, per il settore tessile; la prof.ssa Lucia Miazzo, per il settore metalli; la prof.ssa Elena Settimini, per l'ambito museologico/patrimonio culturale materiale e immateriale. Con gli esperti, dato il perdurare della situazione di emergenza sanitaria e in base alle indicazioni governative inerenti ai distanziamenti sociali, in queste settimane si stanno studiando soluzioni alternative per mantenere viva la Commissione Stessa.

Per il prossimo futuro, la Commissione Permanente dei Costumi attiverà ulteriori collaborazioni accademiche. È in fase di definizione anche una proposta di collaborazione scientifica con il Master di II° livello in Museologia, Museografia e Gestione dei Beni Culturali dell'Università Cattolica di Milano.



Il Palio di Legnano come Bene Culturale

L'emergenza covid-19 ha temporaneamente sospeso una serie di iniziative, già pianificate nel corso dell'ultimo biennio, volte al riconoscimento del Palio di Legnano come Bene Culturale.

Malgrado le difficoltà contingenti, congiuntamente e grazie al prezioso contributo della prof.ssa Lucia Miazzo, si stanno mantenendo i rapporti con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano finalizzati, nei prossimi mesi, alla formalizzazione della richiesta di interesse culturale.

Parallelamente, il Palio di Legnano, nel corso dell'ultimo biennio, è diventato sempre di più un importante caso di studio degno di interesse soprattutto a livello internazionale: dopo gli interventi del settembre 2019 a Kyoto in occasione di Icom (*International Council of Museums*) Kyoto 2019 - 25th General Conference, la nostra realtà è diventata oggetto di un intervento alla conferenza nazionale Icom Italia 2019 - Convegno Nazionale *"Il Museo oggi. Le professioni del patrimonio culturale: formazione, esperienze, prospettive"*.

Il merito, oltre che alle Contrade, va agli studi della prof.ssa Elena Settimini, promotrice e relatrice nei due convegni. L'emergenza coronavirus ha visto anche l'annullamento di molti incontri internazionali nei quali il nostro Palio sarebbe stato protagonista di importanti interventi scientifici. Sebbene alcuni appuntamenti siano stati già prorogati al 2021, alcune università hanno optato per delle soluzioni on-line, tra queste: il VT° Ciclo di Studi Medievali del Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino (Firenze), Critical Costume 2020: Costume Agency (Oslo National Academy of the Arts) e Achs 2020 Futures - Association of Critical Heritage Studies, 5th Biennial Conference (University of London).



IO E IL PALIO, DARE E RACCONTARE EMOZIONI

di Giancarlo de Angeli

“*Mi dicono che hai una bella voce e che sai parlare al microfono. Hai impegni per l'ultima domenica di maggio? No? Bene. Allora farai lo speaker della sfilata in Corso Italia.”* L'uomo che mi sta parlando è Luigi Favari, Presidente della Sagra del Carroccio. Accenno un sorriso, cerco il suo sguardo, e lui accendendosi l'ennesima Muratti, quasi sapesse già la risposta, aggiunge: *“Bravo, passa di qui giovedì che ti diamo i testi e facciamo una chiacchierata”*. È il maggio del 1981, lascio il cortile della Sala cinema Ratti, sede dell'ufficio Sagra, ancora non lo so, ma il Palio mi è già entrato nel sangue. Tre anni dopo, Roberto Clerici passava il testimone del ceremoniale ad Alberto Romanò e a me. Come ceremoniere e speaker ufficiale della Sagra seguivo tutti gli eventi legati al Palio e insieme ad Alberto abbiamo tracciato la via per quelli che avrebbero formato



successivamente il gruppo dei Cerimonieri, che in quegli anni indossavano un mantello per le manifestazioni di rito. Per il giorno del Palio però serviva un costume, così andai in contrada e provai un abito da banda del Capitano del 1952. Ora posso dirlo. Ogni volta che lo indossavo mi trasformavo. Ho sempre usato quello. Ricordo la trasferta a Lione, sfilammo nella Piazza dei Jeux du Pennon, portammo dei tamburi speciali per l'occasione. Fu straordinario, le persone ci guardavano ammutolite. Sembrava provenissimo da un'altra dimensione. La gente applaudiva, voleva conoscere, voleva sapere. Per molti anni ho “raccontato” il Palio dai microfoni dello Stadio Mari,

ogni volta un'emozione nuova, un brivido diverso che per me culminava con gli Onori al Carroccio. Già, gli Onori. Per qualche edizione ho avuto il privilegio di enunciarli in campo a fianco del Guerriero. Immaginate qualcosa come ottomila persone che aspettano quell'attimo, il momento più alto della rievocazione storica. Non puoi sbagliare. La stanchezza, il caldo, la tensione che cresce. Prendi il microfono, dai uno sguardo rapido intorno e dici a te stesso: *“Ci siamo”*. Cerchi di dominare i battiti che stanno accelerando. Dai inizio alla cadenza degli Onori. Poi, al volo dei colombi senti l'emozione che ti avvolge e si alza con loro. Chi era al campo sa di cosa sto parlando. Dopo l'esperienza di qualche Palio, per migliorare l'effetto scenico degli Onori, studiai un movimento corale più fluido. Trovai il modo di far sì che le Reggenze delle Contrade avanzando a fianco del Carroccio si aprissero sui due lati schierandosi come se si preparassero alla battaglia. A quel punto il Guerriero, impersonato da Pasquale Beretta, arrivando al centro dello schieramento, con un cenno d'intesa, dava inizio alla sequenza. Aggiunsi un nuovo comando al ceremoniale: *“Armati a difesa”*. Allora i figuranti che impersonavano gli armati erano militari di leva della Caserma di Legnano, provammo più volte fino a perfezionare il movimento, una linea frontale di scudi e lance a protezione del Carroccio e delle Reggenze. A metà degli anni Ottanta, Enzo Gatta, regista di Antenna3 che per primo curò la diretta televisiva mi chiamò e da lì cambiò anche il mio ruolo in seno all'organizzazione del Palio. Ho cominciato a occuparmi della produzione e della realizzazione della diretta televisiva della Rievocazione Storica per Antenna3 e Telelombardia. Nel 1992, ho affiancato il compianto Romano Bracalini nell'unica diretta, finora, sulla Rai. Quando vinse La Flora, dopo il lungo digiuno, noi eravamo lì a cogliere gli attimi di stupore e di emozione dei contradaioli ancora increduli per quanto era appena accaduto. Settantenni che piangevano come bambini, altri immobili, impietriti, con lo sguardo fisso nel vuoto per quella vittoria tanto attesa. Nella diretta del 2006, quella del Palio non assegnato per intenderci, scoprimmo che gli spettatori al campo telefonavano a casa per avere lumi su quanto stava accadendo davanti ai loro occhi durante quei lunghi momenti di concitazione. Potere del mezzo televisivo! In fondo, il mio Palio è sempre stato questo. Dare e raccontare emozioni. Un privilegio per pochi.

TUTTA MIA LA CITTÀ (LEGNANO IN APRILE)

Silenzio. Incredulità. Attraverso la città con un senso di abbandono e di solitudine, pronto a sfidare il nemico invisibile munito di semplici guanti, mascherina e telecamera. Legnano immobile. Deserta, come non si era mai visto, mi appare desolata e indifesa. Perfino il Guerriero sembra lanciare il suo grido di battaglia nel vuoto. Percorrendo le vie sento distintamente le conversazioni della gente al cellulare sui balconi e il rumore dei miei passi. Raramente incrocio qualcuno, se ha la mascherina calata la tira su e poi cambia marciapiede. Accenno un saluto, mi risponde, e questo basta ad allentare la tensione. Mi sento un fantasma in una città fantasma. D'un tratto, fotografando la maschera della Teresa il mio sguardo cade inevitabilmente sulla scritta sul baséll. Sorrido al Felice e mi volto verso la via Gilardelli. Sento i rumori del traffico che non c'è, l'eco delle chiarine in lontananza, gli zoccoli dei cavalli sui lastroni in pietra. Che sia giorno o che sia notte la città è ferma, immobile, cristallizzata. Poi la sirena di un'ambulanza spezza il silenzio. È ora di tornare.

Giancarlo De Angeli





COME NASCE UN PALIO

LEGNANO 1918-1935

di Francesca Ponzelletti

Lo scorso ottobre mi sono laureata in filosofia alla Statale di Milano sottoponendo alla commissione un elaborato finale di materia storica con protagonista la nascita del Palio di Legnano. Potrebbe sembrare a primo impatto una decisione inusuale, tuttavia conferma il fatto che la facoltà di studi umanistici offre una più ampia possibilità di scelta riguardo al proprio percorso di studio, che permette di abbracciare più ambiti.



Durante il mio secondo anno di università ho frequentato il corso di Storia Medievale tenuto dal professor Paolo Grillo e nel momento in cui si è affrontato lo studio della Battaglia di Legnano ho avuto l'idea di voler dedicare la mia tesi a questo tema, scegliendo lui come relatore.

Giunto il momento di riflettere seriamente su quale fosse l'argomento più adatto, su cui approfondire le mie conoscenze, confermando l'idea di partenza, ho iniziato, sotto la guida del professore, a reperire il materiale necessario per la mia ricerca. Fin da subito l'impresa si è dimostrata complessa: non sempre le fonti risultavano essere di facile reperibilità o, anche se numerose, non si avvicinavano a quello che era il mio intento di ricerca. Ci è dunque voluto diverso tempo perché, guidata dal mio relatore, il lavoro prendesse la piega che mi ero immaginata, ma grande è stata la soddisfazione nel vederlo prendere forma.

Scegliere di affrontare il tema riguardante le origini del Palio di Legnano è stata la diretta conseguenza della realtà relativa alla tradizione storica cittadina in cui sono immersa. Sin da quando ero bambina la sfilata, la corsa dei cavalli e

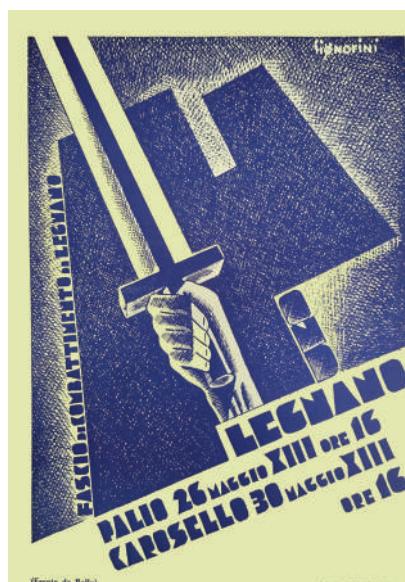
tutto ciò che concerne questo mondo paliesco mi ha sempre affascinata. Grazie a questo lavoro ho avuto la possibilità di indagare su aspetti meno noti a proposito della nascita di una tradizione che ci accomuna e che mi ha sempre incuriosita.

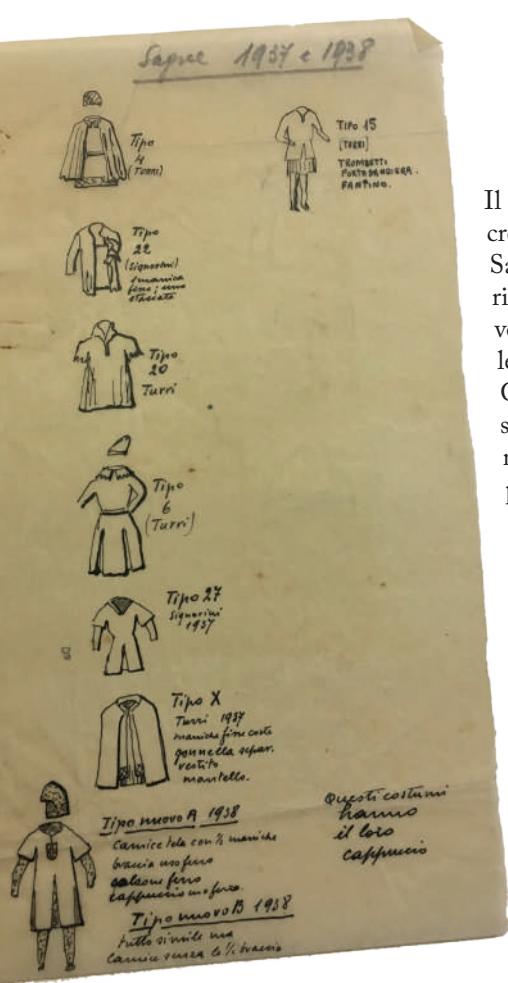
Nel mio elaborato, oltre a ricostruire i fatti nel loro ordine cronologico, attraverso lo studio delle fonti, ho indagato sugli attori che hanno permesso la nascita del Palio. La memoria della battaglia di Legnano ha sempre riecheggiato nelle menti e nei cuori lombardi e nel corso dell'Ottocento, durante le guerre di indipendenza e in un clima pervaso dalla rivalutazione del periodo medievale, è stata presa come uno degli episodi chiave per la coniugazione della memoria passata rapportata allo spirito di rivincita presente negli animi dei patrioti rivoluzionari.

È proprio per questo motivo che è stata inserita nella quarta strofa del Canto degli Italiani recitando: *"dall'Alpi a Sicilia, ovunque è Legnano"*. Dopo un excursus che tocca le celebrazioni del VII° centenario della Battaglia fino alla costruzione della statua del Guerriero realizzata dal Butti, mi sono soffermata più nel dettaglio sulla tradizione a partire dal 1918, l'ultimo anno della Prima Guerra Mondiale. Durante le pagine più tristi della storia, Legnano non si fermò: la città, allestita col tricolore, vide sfilare per le vie principali un grandioso corteo per commemorare la vittoriosa battaglia e infine la manifestazione terminò con un pensiero rivolto ai caduti in guerra.

I festeggiamenti furono estesi anche alle città appartenenti alla Lega Lombarda e parteciparono l'arcivescovo, il sindaco di Milano e il principe Umberto.

Di anno in anno l'anniversario della vittoria contro il Barbarossa venne sempre ricordato e festeggiato e l'organizzazione migliorò grazie alla costituzione di comitati appositi. Inoltre, in aggiunta alla sfilata, contribuirono ad arricchire la festa legnanese discorsi commemorativi tenuti ai piedi del Guerriero e cori patriottici.





Il primo tentativo di creare una vera e propria Sagra del Carroccio risale al 1926 per il volere del giornalista legnanese Carlo De Giorgi, ma come spiegò egli stesso, mancarono i fondi per tale realizzazione. La prima Festa del Carroccio risale dunque al 1932: per la giornata celebrativa venne organizzata una sfilata in costumi d'epoca e a conclusione si disputò una gara ippica tra le originarie dieci contrade, il tutto accompagnato da una Fiera Gastronomica.

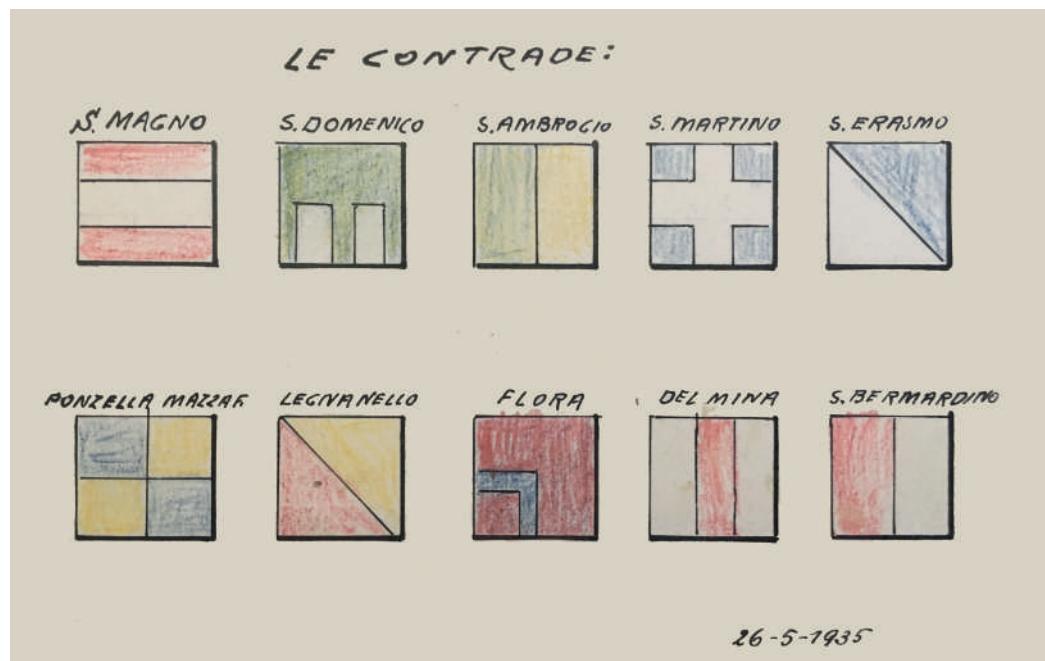
Sfortunatamente la gara finì con la caduta mortale di un fantino, per questo motivo la corsa riprese nel 1935 con il primo Palio ufficiale di Legnano. Nonostante questo infelice episodio, la volontà di ricordare la Battaglia non si arrestò. La commemorazione del 1934 fu presa a carico dal generale della Divisione di Milano in quanto nello stesso anno, per volere del re, la divisione militare assunse il nome di "Legnano". Egli venne poi aiutato dal podestà, dall'Opera Nazionale Dopolavoro, dal Fascio di Combattimento e da altre associazioni. Come ho anticipato, nel 1935 riprese la gara ippica, la quale venne accompagnata da altre tre competizioni sportive: una gara podistica, una ciclistica e una automobilistica. Il tutto diede vita a un vero connubio tra passato e presente.

Non è possibile, tuttavia, dimenticare il contesto fascista in cui la nostra manifestazione nacque. Il partito fascista fu abile a maneggiare tale manifestazione in modo opportunistico per aumentare il consenso delle masse e per celebrare il valore militare italiano offrendo l'immagine di un'Italia guerriera e pronta a combattere come i suoi antenati grazie allo sfondo agonistico e competitivo di tale celebrazione. Nonostante ciò è bene rendere chiaro che il Palio non fu un'invenzione

fascista. Nel 1939 venne celebrata l'ultima Sagra del Carroccio e quando venne ripristinata nel 1952 fu svestita di ogni riferimento e di ogni significato fascista al fine di avvalorare il suo scopo di ricordo dell'eterno passato volto a costruire un'identità storica nella quale ogni legnanese potesse riconoscersi.

Per la stesura del mio elaborato ho consultato le pagine di alcuni quotidiani risalenti agli anni Trenta del Novecento come il *Corriere della Sera*, *L'Ambrosiano*, *La Cronaca Prealpina*, *Il Popolo d'Italia* e *l'Italia* visionando i loro microfilm nelle biblioteche di Milano tra cui la Sormani e la Braidense.

Tramite l'archivio della basilica di San Magno e la biblioteca di Arte e Storia a palazzo Leone da Pergo ho potuto leggere le pagine del *Luce*, i numeri dei *Fasci di Combattimento* e altri fascicoli sul Carroccio. Nell'archivio del comune di Legnano invece ho potuto mettere mano su telegrammi, missive e documenti vari scambiati tra i generali, i sindaci, i podestà e gli uffici. Anche l'archivio del Collegio dei Capitani mi ha aperto le porte facendomi sfogliare le pagine del primo regolamento del Palio. Oltre a queste fonti, ho approfondito le mie conoscenze leggendo libri noti sul Medioevo, sul Palio, sulla battaglia e sulla città di Legnano al fine di creare un migliore contesto nel quale inserire le origini della nostra meravigliosa tradizione.



IL PALIO PRIMA DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

nelle foto dell'archivio di Franco Pagani

Abbiamo accompagnato l'articolo in cui Francesca Ponzelletti ha raccontato la sua tesi di laurea sulle origini del Palio con immagini e documenti d'epoca, fonti di quella encomiabile ricerca.

Qui vi offriamo invece preziose fotografie, ancora una volta provenienti dall'inesauribile archivio storico del collezionista legnanese Franco Pagani. Materiale in gran parte inedito che ci dà un'idea di quella che allora si chiamava Sagra del Carroccio, appunto negli anni precedenti la seconda guerra mondiale.



Sfilata del 1936 lungo Corso Italia



Ermina Crespi, al centro, al campo sportivo nel 1938



Dame in via Milano. 1938



1938



Nel cortile di via Lampugnani. 1938



Il Carroccio in via Lampugnani nella sfilata del 31 maggio 1937



Le sorelle Clerici: Miranda e in primo piano Mirta in via Diaz nella sfilata del 1939



1938



1936



1936



Dame in Piazza San Magno nel 1936



Dame in sfilata nel 1936



La Compagnia della Morte lungo Corso Italia



La Compagnia della Morte lungo Corso Italia



La Castellana Mirta Clerici lungo Corso Italia nel 1939



In Piazza San Magno nel 1936

LE PORTE DEL MONDO

PAOLO GRILLO CI PRESENTA IL SUO NUOVO LIBRO,
EDITO DA MONDADORI

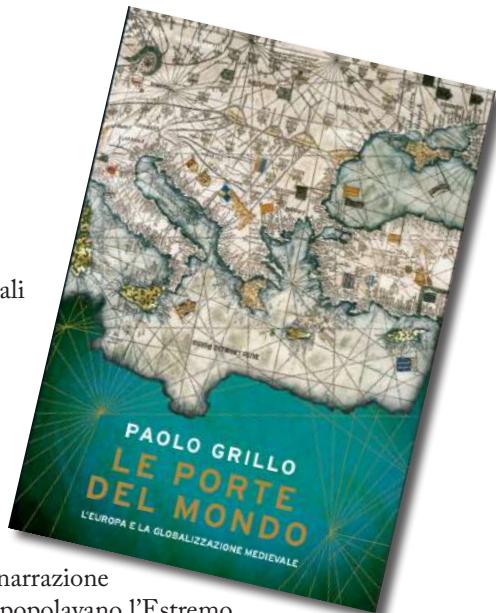
Nel 1321 un veneziano di nome Marin Sanudo da Torsello presentò a papa Giovanni XXII un piano ambizioso e dettagliato che avrebbe dovuto portare alla riconquista di Gerusalemme. Il progetto era colossale e mirava a strangolare l'Egitto mamelucco in maniera da impedirgli di difendere la Terrasanta. Il Sanudo dunque, da un lato prevedeva che una flotta latina mobilitata in India e appoggiata dai persiani attuasse il blocco navale dello stretto di Aden, che avrebbe impedito i lucrosi commerci con l'Asia. Una volta che l'Egitto fosse stato indebolito economicamente, sarebbe giunto il momento dell'attacco militare scagliato da due fronti: mentre le flotte latine avrebbero sbarcato migliaia di cavalieri e di fanti sulla costa mediterranea, le forze dei cristiani africani di Nubia e di Etiopia dovevano avanzare da sud, risalendo il corso del Nilo. Contemporaneamente, la Terrasanta sarebbe stata attaccata da altri crociati con la collaborazione dei cristiani di Georgia e di quelli che vivevano nelle terre della Persia. Preso in questa colossale manovra a tenaglia, l'esercito mamelucco non avrebbe avuto altra scelta se non capitolare. Marin Sanudo sapeva ciò di cui parlava, dato che era esponente di una famiglia del patriziato veneziano, probabilmente un mercante, che viaggiò fra Acri, Cipro, Alessandria d'Egitto, Rodi e l'Armenia e, oltre alla sua lingua madre, conosceva anche il francese, il latino e il greco. Commissionò anche alcune carte geografiche per corredare la propria opera e rendere più chiari i vasti spazi su cui il suo piano si snodava. Nulla di quanto da lui progettato si avvicinò neppure ad essere attuato concretamente, ma non può non impressionare la capacità dimostrata dal veneziano di trasformare la crociata in una vera e propria "guerra mondiale", che doveva vedere la formazione di una colossale coalizione estesa su tre continenti, dall'Europa all'India e dalla Persia all'Africa orientale.

Questa capacità di pensare in termini globali e la padronanza geografica che implicava erano frutto di un fondamentale cambiamento nella cultura europea avvenuto nella seconda metà del Duecento, grazie alla conquista mongola dell'Asia centrale e di gran parte del Medio Oriente. La creazione di un vasto impero che, benché diviso in quattro potenti rivali, andava dalla Cina all'Ucraina e all'Iraq, aveva permesso ai mercanti e ad

altri viaggiatori occidentali di viaggiare in terre che fino a quel momento erano state conosciute soltanto attraverso le opere letterarie di età classica, opere peraltro piuttosto fantasiose, che alle descrizioni oggettive preferivano la narrazione di prodigi straordinari e popolavano l'Estremo Oriente, l'India e l'Africa di un catalogo di esseri mostruosi e fantastici quali i cinocefali dalla testa di cane, i blemmi con il volto sul ventre, i monopodi dotati di un unico piede gigantesco e via così.

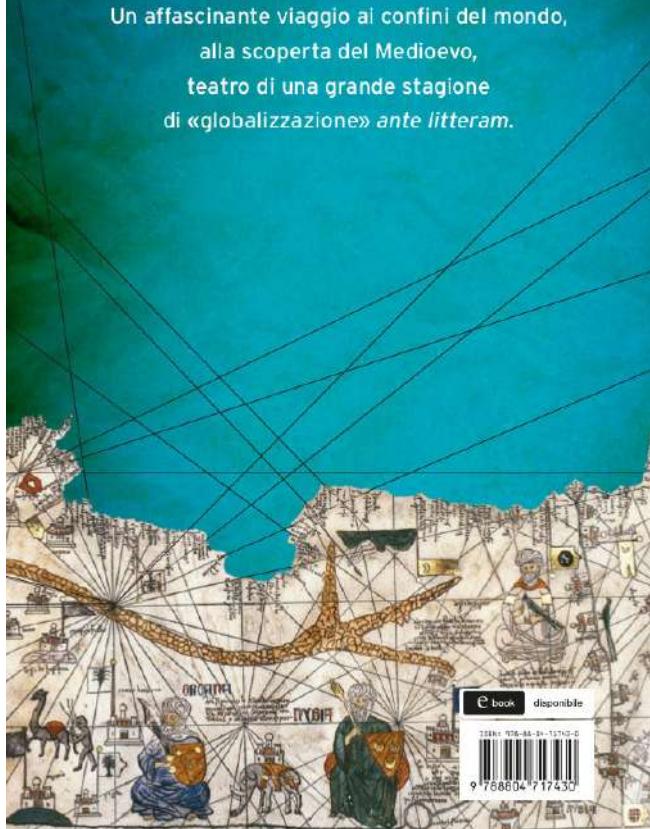
Proprio questa "scoperta" del mondo da parte degli occidentali ho voluto ricostruire nel mio **Le porte del mondo. L'Europa e la globalizzazione medievale** (Mondadori, 2019), mettendomi sulle tracce di viaggiatori famosi, come Marco Polo, ma anche di molti altri personaggi meno conosciuti: i missionari che costruirono chiese e conventi in Cina e in India, i mercanti veneziani che si spinsero in India per portare un orologio al sultano di Dehli in cambio di perle preziose, i navigatori genovesi che cercarono di spingersi nell'Africa subsahariana con le loro galee, ma anche gli ambasciatori del negus di Etiopia che giunsero in Europa per offrire alleanza e soccorso ai loro confratelli bianchi in difficoltà contro i mamelucchi egiziani. Con gli occhi di questi uomini si può così viaggiare attraverso le steppe popolate dai nomadi mongoli, nella possente e ricca Cina di Kubilai Khan, nella sfolgorante anche se bellicosa India, nel prospero e assolato impero del Mali e rendersi conto di come l'Europa fosse all'epoca tutt'altro che al centro del mondo, come invece siamo abituati a considerarla.

La grande abilità degli europei dell'epoca fu proprio quella di accostarsi con umiltà e rispetto a questo vasto mondo, che essi non volevano conquistare con le armi, ma col quale volevano dialogare e commerciare. Il risultato fu un'epoca di straordinaria vitalità economica e di allargamento culturale. I latini appresero non solo a indossare e a produrre i tessuti di seta, a condire le loro pietanze con spezie esotiche,





a foggiare gioielli alla maniera orientale, a realizzare e utilizzare la polvere da sparo, ma anche a vedere il mondo con occhi diversi, a scoprire che gli autori classici non conoscevano tutto e che la tradizione letteraria non poteva sostituire l'esperienza diretta. Così, quando chiesero al francescano Giovanni Marignolli, che aveva viaggiato in Persia, in Cina e in India se avesse mai visto i mostri esotici descritti da Plinio il Vecchio e da altri scrittori antichi, egli rispose che *“non ho mai potuto verificare che queste genti esistano sicuramente al mondo e non vi è alcuna popolazione simile, di mostri e neppure di coloro che si dice abbiano un enorme piede con cui si fanno ombra, ma, poiché qui tutti gli*



indiani vanno comunemente seminudi, portano in mano, levato, un piccolo parasole, che chiamano 'cyratyr', uguale a quello che io ho a Firenze, e lo aprono contro il sole e la pioggia quando vogliono e questo i poeti hanno detto favolosamente che era un piede.”

PROGETTO KASA

Progettazione
Realizzazione
Manutenzione

... IL VERO CHIAVI IN MANO

www.progettokasa.org

Cerro Maggiore (MI) - Via Edison 31 - Tel. 0331/1355570

DITTA IN LEGNANO DAI PRIMI ANNI DEL '900

Legnano Romano SISTEMI DI SICUREZZA PER LA CASA

Porte blindate
Tapparelle di sicurezza
Cancelletti estensibili
Persiane blindate
Inferriate

Cancelli
Basculanti su misura
Serrande per negozi
Casseforti
Automatismi

COSTRUZIONI SPECIALI IN FERRO E ACCIAIO INOX

NOVITA' **Porta blindata motorizzata**

Sede, officina e showroom :
20025 Legnano (MI)
Via G. D'Annunzio n. 11
Tel. 0331/548.223 3 linee r.a.
www.officinaromano.it
e-mail: info@officinaromano.it

**Premiazioni Sportive - Incisioni Laser
Gadgets Promozionali
Adesivi e Striscioni Pubblicitari**

PI.ERRE SPORT

BUSTO ARSIZIO (Va) - Via Lonate, 98/ter - 0331.627450
www.pierresport.it

Crespi

Catering & Banqueting
www.crespicatering.it



cdelettrica s.r.l.

elettrotecnica industriale

dal 1988

**Impianti elettrici
e tecnologici**

**Quadri elettrici
di distribuzione
e automazione
industriale**

Il nostro lavoro è dare energia al tuo

Via Dell'Artigianato, 10 - 20020 Villa Cortese (MI)
www.cdelettrica.it - Tel. 0331 436010

*Le bandiere delle Contrade
sventolano dal cortile di via Venegoni,
al sottopassaggio ferroviario*





SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.



Quotidiano online dell'asse del Sempione



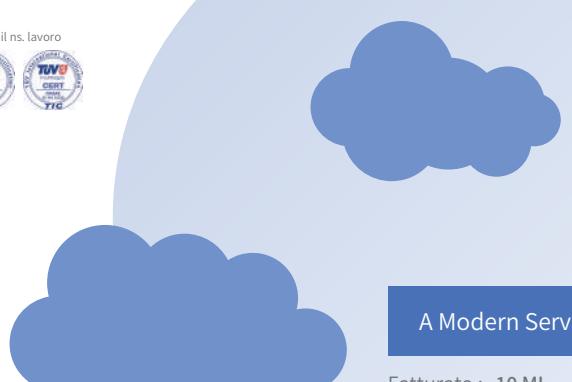
redazione@sempionenews.it



www.sempionenews.it



- Cleaning Solution
- Pest Control
- Security Assistant
- Global Service
- Specialist Services
- Facility Management



A Modern Service Company

Fatturato : 10 ML
Dipendenti: > 700
Cantieri : 1.700
Copertura : Nazionale



Soluzioni globali
per un servizio di qualità

Per maggiori informazioni
Tel. 0331.592861
info@oceanicagroup.it
www.oceanicagroup.it





Residenza **BERCHET**

Ultimi **due bilocali**
a pochi passi dal centro
di Legnano

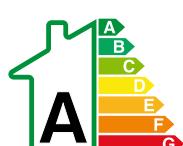
Residenza **ZAROLI**

Ultimi **due trilocali**
a Legnarello in
via Zaroli



CARTESIO40

Prossimo intervento
di soli **6 appartamenti**
in via Collodi a Legnano



info vendite monacicostruzioni.it
0331.547271



*Presto, sarà un Palio
meraviglioso.*

Ve lo assicuriamo.

*Come ogni anno Agenzia Minesi e Capoferri snc
di Reale Mutua Assicurazioni assicura che
il Palio di Legnano continui ad essere la festa
più bella della nostra città.*

